

Domenica sull'Unità

Romania

Un inserto sulla Romania alla vigilia del Congresso del Partito e una intervista a Giuseppe Boffa del compagno NICOLAE CEAUȘESCU

America Latina

L'America Latina oggi: inizia una grande inchiesta del nostro inviato speciale ENNIO POLITO

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

119 DENUNCE CONTRO i cittadini di Battipaglia

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ingrao alla grande manifestazione popolare in Piazza San Giovanni

Cedere al ricatto scissionista aggrava la tensione nel Paese

Entro oggi le decisioni di DC, PSI e PSU per un governo tripartito — Tanassi alla Difesa? — Le federazioni giovanili democristiana e socialista chiedono che si respinga la provocazione socialdemocratica e si formi un governo a due — I Comitati provinciali di Modena e di Reggio Emilia della Democrazia cristiana per un governo che faccia proprie le esigenze delle classi popolari — Questa mattina la direzione socialista



SCIOPERO SULL'AUTOSTRADA Gli operai della Daimine in lotta da dieci giorni per rivendicazioni di aumenti salariali e miglioramenti normativi aziendali, hanno scioperato ieri in massa portando la protesta fin sull'autostrada Milano-Bergamo rimasta bloccata per un'ora. Sabato scorso centinaia di lavoratori avevano raggiunto Milano con una marcia di otto ore sfidando per la via della città fino alla prefettura. I dirigenti della Daimine, rimasti finora sordi alle rivendicazioni, hanno aperto una trattativa

Una grande manifestazione popolare si è tenuta ieri sera a Roma, in piazza San Giovanni, presenti decine di migliaia di cittadini, lavoratori, giovani. Hanno parlato il compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera, Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI e Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana. La manifestazione, che ha avuto come tema «Unità, vigilanza e lotta dei lavoratori per rivendicare una svolta politica, per battere ogni tentativo autoritario», è stata preceduta da un centinaio di dibattiti, assemblee popolari e comizi tenuti nel mese di luglio in quasi tutti i rioni e borgate della città, davanti alle fabbriche e ai cantieri e in numerosi centri della provincia. Sin dalle prime ore del pomeriggio sono confluite su Piazza San Giovanni, la piazza delle più belle manifestazioni operaie e popolari di Roma, decine e decine di carovane motorizzate provenienti da tutti gli angoli della città, dalle località della provincia e della regione. I comizi hanno preso l'avvio poco dopo le ore 19.

La crisi

Entro stasera dovremmo sapere se si farà o no un governo tripartito con la partecipazione della DC, del PSI e del PSU. Questo è il termine stabilito da Rumor dopo la riunione improvvisata (ma non del tutto inattesa) dell'altra sera con Piccoli, De Martino e Ferrri. I segretari dei tre partiti dovranno dare una risposta entro oggi riguardo al testo della bozza programmatica del nuovo ministero che il presidente incaricato ha loro sottoposto. Per questo, stamane si riunirà la direzione del PSI, mentre gli scissionisti non hanno ancora stabilito se convocare la direzione oppure decidere in una cerchia molto ristretta (gli uomini di palazzo Wedekind sembrano ormai divisi soltanto sulle questioni di conquista e di successiva distribuzione delle poltrone). La DC riunirà la direzione in un secondo tempo. Piccoli non vuole offrire una tribuna autorevole alle voci di dissenso, e preferisce risolvere attraverso contatti meno im-

Oggi (ore 18,49) sulla Terra



Oggi i tre conquistatori della Luna, Armstrong, Collins e Aldrin, tornano a Terra. La navicella Apollo 11 scenderà alle 18,49 nel Pacifico ove si trova già in attesa la flotta di recupero con la nave ammiraglia Hornet. I tre cosmonauti, dopo aver toccato il mare, indosseranno tute isolanti e faranno un vero e proprio bagno nella varechina per uccidere eventuali germi lunari. Subito dopo, saranno trasportati a bordo della Hornet e rinchiusi in una speciale «roulotte» antibatterica nella quale rimarranno tutto il tempo del viaggio fino a Houston. Qui, saranno nuovamente trasferiti in appartamenti totalmente isolati dove resteranno per circa 21 giorni. Ieri, sull'Apollo, non è accaduto niente di particolare. Gli astronauti, hanno dormito e trasmesso a Terra immagini TV. Intanto, due scienziati, hanno affermato che secondo le descrizioni dei sassi lunari raccolti dagli astronauti, sul nostro satellite potrebbero esservi attività vulcaniche e l'acqua. NELLA FOTO: il contenitore nel quale verranno rinchiusi gli astronauti, mentre viene issato sulla Hornet

A PAGINA 5

CHIAREZZA PER L'UNITA'

È ORMAI conclusa la prima fase, la più importante, di quella che è stata definita la «stagione dei congressi» del mondo sindacale. Dopo la CGIL, le ACLI, la CISL, rimane soltanto il Congresso della UIL che sarà di importanza notevolissima — per una serie di motivi che proprio ieri sono stati sottolineati da un segretario confederale di quella organizzazione — ma che è troppo spostato in avanti (a ottobre) perché oggi se ne possa ragionare. Si può invece dire — e pare indispensabile per una forza politica come la nostra, naturale e organica espressione della classe operaia — ciò che di nuovo è emerso dai congressi che finora si sono svolti e che hanno coinvolto qualche milione di lavoratori comunisti, socialisti, cattolici in confronti aperti, talvolta anche molto «caldi» o aspri, sempre fortemente impegnati in uno sforzo di chiarezza che ha dato frutti immediati, visibili e ricchi di potenziali sviluppi verso l'unità sindacale cui ogni lavoratore — iscritto o non iscritto al sindacato — guarda come alla vera, grande speranza degli anni '70.

Restano le ombre, le ombre che hanno gravato — inutile nasconderselo — sul Congresso della CISL dove con evidenza sono emerse «due anime» e dove la spaccatura portata avanti fino alle conseguenze ultime del disimpegno degli «innovatori», lascia aperto un interrogativo assai delicato cui tutti sono interessati, le forze politiche di classe non meno di quelle sindacali: che cosa farà la CISL? La coerenza degli «innovatori» è una testimonianza preziosa. In un sindacato come è stato, un tempo, quello guidato prima da Pastore e poi da Storti l'affermazione di un metodo di tal fatta, il rifiuto cioè di un compromesso che — se così era, come sembra — sarebbe stato

solo formale e di «potere» interno, è un dato nuovo, è il risultato dell'azione e dello «stile» delle più combattive categorie degli operai e dei lavoratori della CISL, alienati in questi ultimi mesi da dure lotte unitarie a ogni livello su politiche rivendicative di avanguardia. Perché questo va anche aggiunto: sarebbe superficiale individuare la coerenza degli «innovatori» nel loro «no» a Storti: essa sta piuttosto nella difesa di contenuti precisi che essi hanno illustrato per quattro giorni di dibattito congressuale a Roma con una chiarezza e una ricchezza che sono assolutamente mancate negli interventi della maggioranza e hanno indicato così — sempre loro — i mezzi concreti per il raggiungimento degli obiettivi che la CISL ha scelto. Rilevato questo, però, va ancora detto: il disimpegno di categorie come i metalmeccanici o di Unioni forti — prestigiose, nettamente schierate sul fronte della lotta, come quelle del Nord, in che cosa può consistere? come può esprimersi? può durare a lungo? può sperare d'altra parte la maggioranza uscita dal Congresso di governare la Confederazione negli scontri contrattuali di autunno o negli incontri triangolari interconfederali previsti, facendo a meno di quest'altra, sostanziosa (anche numericamente) «anima» sindacale? La relazione che Storti ha fatto al Congresso e poi l'interpretazione «autentica» che Scalla ne ha dato accentuando i caratteri unitari e gli impegni di lotta, potrebbero essere — ci sembra — un punto di partenza efficace per portare avanti una politica sindacale laica da fugare i sospetti, legittimi, finora nutriti dagli «innova-

tori» circa la effettiva volontà politica che sta dietro alle parole della dirigenza CISL. Storti e i suoi amici possono salvare l'unità della CISL e quindi aiutare il processo di unità sindacale, solo legandosi — e giocando questa come sola carta di politica sindacale — ai contenuti più avanzati di cui hanno tentato di farsi interpreti, sia pure rivelando, qua e là, la frettolosità dell'aggiornamento. Le pressioni della destra interna, quelle democristiane all'esterno, sono molto tentatrici e occorre resistere, mettersi subito in condizione di resistere. L'UNITA' sindacale, il processo di unità che con fatica inevitabile ma anche con chiarezza e senza pasticci o soluzioni superficiali, va avanti, richiede che certi prezzi siano pagati. Essere uniti non può significare essere sempre tutti, cioè imbarcare anche i nemici dell'unità. Se i nuovi dirigenti CISL, sapranno imboccare la via della chiarezza, se alla prova dei fatti saranno coerenti con alcune loro premesse («potere contro potere» ha detto Storti) può essere una buona formula o un'impegnativa parola d'ordine per i lavoratori, siamo certi che anche nella CISL si potrà tornare a una genuina unità. I fatti, le lotte saranno il banco di prova e gli «innovatori» saranno certamente i vigili nel segnalare ogni eventuale sgarramento, così come lo saranno tutte le forze sindacali, i lavoratori. Un partito di classe come il nostro non può che augurarsi due cose: l'unità sindacale e la chiarezza in questa unità. È l'augurio che va oggi a tutti i lavoratori della CISL. Ugo Baduel

Ingrao ha denunciato l'assurdità di una trattativa sul governo, che — in un momento così aspro e importante della vita del Paese — ha ignorato completamente i problemi sollevati dalle lotte dei lavoratori e le risposte nuove — di libertà, di progresso, di potere delle masse — che esse sollecitano con urgenza. È ridicolo affermare — come si è fatto nelle trattative condotte da Rumor — che il programma del governo, quando esso era stato oggetto di pesanti critiche sia dei democristiani sia delle sinistre dc, appariva già vecchio a febbraio e ancor più richiede oggi, a luglio, mutamenti di fondo. Invece di procedere a questa indispensabile revisione, a questa doverosa elementare verifica, gli esponenti della vecchia coalizione hanno impegnato, grottescamente, le loro forze nella stesura di una sorta di giuramento anticommunista. Non temiamo queste «carte»: non ci hanno fermato le scomuniche del Vaticano, non ci fermeranno le scomuniche di Tanassi. Non si tratta dunque di noi. Si tratta del significato politico che ha una simile trattativa con gli scissionisti socialdemocratici. È l'Avanti! che ha scritto che gli scissionisti vogliono una sterzata a destra. È la sinistra cattolica che ha denunciato il tentativo di un «blocco d'ordine». Se queste affermazioni erano vere — e lo erano — chi tratta con questo gruppo, chi li accetta come collaboratori al governo, chi invece di isolarli cede in qualche modo al loro antico munitismo, compie una scelta politica grave e apre — con le sue mani — la via a nuove pressioni e a nuovi ricatti. Deve essere chiaro che chi fa questa scelta, quali esse s'ia (Segue in ultima pagina)

● A PAGINA 6 FOTO E SERVIZIO DELLA MANIFESTAZIONE

Convocato il CC del PCI

Il comitato centrale del PCI è convocato per martedì 29 luglio alle ore 14 per l'esame della situazione politica. La Direzione del partito si riunirà lunedì 28 alle ore 14.

SCOPERTO UN ANTI-VIRUS

Debellata l'influenza?

Il nuovo farmaco che si chiama «rifampicina» è dovuto alle ricerche di scienziati italiani — E' stato messo a punto in dodici anni di studio Guarirà anche l'epatite virale, gli orecchioni, la varicella, il morbillo



quei due

SE avete dei pensieri, consolatevi: c'è chi sta molto peggio di voi. Va ad ammettere nell'Internazionale soltanto il partito di Tanassi, mentre il secondo, che è, in fondo, uno spensierato scavezzacollo, preferisce il PSI. C'è chi ha suggerito di associare all'Internazionale, dove c'è sempre posto, tutti e due i partiti, ma a questo punto qualcuno deve avere raccontato a Pittermann e a Janitschek una barzelletta messa in giro nei giorni della scissione, secondo la quale i partiti socialisti scaturiti sono tre: il partito socialista italiano, il partito socialista unitario e il partito per Formia. Adesso, mentre scriviamo, non si sa a quali decisioni siano pervenuti i due personaggi, ma il nostro augurio è che accolgano nell'Internazionale il partito di Preti e respingano quello di De Martino, compreso il vice presidente Nenni. I quali non immaginano quale fortuna avrebbero presso i lavoratori se potessero instaurare il loro manifesti così: «Partito socialista italiano — Scacciato a mala parola dall'Internazionale socialista». Ecco — direbbero gli operai — si comincia a ragionare. Fortebraccio

Una sostanza anti-virus è stata messa a punto per la prima volta da scienziati italiani. La importanza sta nel fatto che finora gli antibiotici hanno fornito capacità di attacco e di distribuzione contro batteri e bacilli, ma nessuna attitudine contro i virus. Il che vuol dire che se gli antibiotici curano il tifo o la polmonite, la meningite e le tonsilliti, nulla possono contro malattie come il vaiolo, l'influenza, il raffreddore, l'epatite virale, il morbillo, la varicella, gli orecchioni e così via. La scoperta è stata fatta dal professor Pietro Sensi, direttore di uno dei maggiori centri di ricerca d'Italia, e dai suoi collaboratori. Gli esperimenti successivamente sono proseguiti alla università inglese di Glasgow. La notizia è stata data contemporaneamente dal quotidiano londinese «Guardian» e dalle riviste britanniche «New Scientist» e «Nature». Il lavoro degli scienziati italiani ebbe inizio dodici anni fa: si cercò di isolare da campioni di terra raccolti in ogni parte del mondo una sostanza anti-biotica. Nel 1962 i ricercatori poterono annunciare la scoperta di una miscela di antibiotici denominata Rifampicina, attivissima contro una estesa gamma di microbi. Ma gli studiosi italiani continuarono ancora le ricerche per conseguire nuovi risultati. La fase di sperimentazione è ancora in corso, ma la scoperta di cui parla il «Guardian» annuncia tempi nuovi e promettenti. Il giornale londinese sottolinea che la Rifampicina oltre a debellare molte malattie batteriche tra cui la tubercolosi, ha anche il potere di «uccidere selettivamente particelle del virus anche quando questi si trovano nella loro posizione riparata all'interno della cellula». (Ag. Italia)

La Costituzione non entra in caserma Cinque mesi a un soldato per un volantino contro la NATO

VERONA, 23. Un gravissimo episodio — che dimostra una volta di più la necessità e l'urgenza di una profonda democratizzazione delle forze armate della Repubblica — è avvenuto a Verona, dove il tribunale militare ha oggi condannato a 5 mesi di reclusione un soldato ventunenne in servizio di leva presso il 32. reggimento di artiglieria pesante di Brescia. Il giovane, Alfio Castellani, di Forlì, è stato ritenuto colpevole di «attività sediziosa continuata»: aveva distribuito nella caserma «Ottaviani», lo scorso 14 aprile, alcuni manifesti, degnissimi e severissimi dall'accusa, in cui si invitavano i soldati a «lottare per l'uscita dell'Italia dalla NATO». L'esercizio del diritto di propaganda politica, riconosciuto a tutti i cittadini della Costituzione, è stato ritenuto «attività sediziosa». La Costituzione, dunque, non entra in caserma. Se ai generali reazionari è consentito «occuparsi di politica», ai soldati che manifestano le proprie opinioni si aprono le porte della prigione.



Respinto alla Camera l'odg comunista

DC e destre favorevoli all'aumento dei prezzi

L'intervento del compagno Colajanni - Approvati col voto contrario del PCI e delle sinistre l'aumento delle sigarette e il regalo ai concessionari del tabacco - Proroga per la commissione SIFAR

L'assegno integrativo agli statali

Fra gli impegni della Camera (e la prossima settimana del Senato)...

Il compagno Fregonese, intervenuto a nome dei deputati del PCI...

2 miliardi e mezzo di regalo ai lanieri

Col voto contrario dei deputati del PCI, la Camera ieri ha dato il suo voto per la conversione...

Messaggi di Longo e Ingrao a Pietro Amendola

Al compagno Pietro Amendola, che si è dimesso dal ruolo di presidente del gruppo comunista...

Aumenti di pensione in pagamento il 1°, 6 e 19 agosto

L'INPS informa di aver completato le operazioni per il pagamento delle pensioni...

La DC in blocco e i deputati della destra presenti in aula (socialdemocratici, socialisti e repubblicani)...

L'odg presentato nel dibattito sul decreto che aumenta il prezzo delle sigarette...

I settori su cui lo Stato può e deve intervenire direttamente sono proprio quelli in cui si è avuto il massimo aumento dei prezzi...

Prima di Colajanni il sottosegretario alle Finanze, Elkan, si era detto «parzialmente contrario»...

A scrutinio segreto sono stati poi approvati, con il voto contrario dei comunisti...

Riguardo alla data per le agevolazioni ai concessionari di tabacco grezzo...



Hong Ha a Palermo. È ospite di Palermo Hong Ha, membro della delegazione della Repubblica popolare del Vietnam alle trattative di Parigi...

Battipaglia dopo i morti la repressione

119 INCRIMINATI!

Sono in grandissima parte lavoratori, negozianti e studenti - Profondo sdegno nella città - Oggi a Roma una folta delegazione

Dall'inviato BATTIPAGLIA, 23. 119 cittadini di Battipaglia sono stati incriminati sotto l'imputazione...

dagli stessi autori della strage dovettero essere state fornite. Le incriminazioni (con mandato di comparizione per i reati di blocco stradale, della stazione, violenza, resistenza, ecc.) saranno passate al vaglio del pubblico ministero...

Lo sdegno della città è stato espresso in un manifesto immediatamente diffuso dalla locale sezione del Partito comunista...

Positivo giudizio sui Congressi CGIL e CISL

Vanni: «Vogliamo una UIL autonoma»

«Contrastare il passo a quei gruppi che credono di potere usare l'organizzazione come organismo collaterale»

I risultati del sesto Congresso confederale della CISL sono stati positivamente commentati dal segretario confederale dell'UIL Raffaele Vanni...

«In questo contesto è sempre più necessario promuovere nell'interno della UIL un chiarimento atto a sanzionare che l'organizzazione non possa divenire oggetto di pressioni partitiche tendenti a ridurla a un supporto di manovre politiche»

«I fondamentali principi dell'autonomia sindacale - prosegue Vanni - hanno la necessità di essere ribaditi e confermati»...

Gli agrari costretti a cedere al possente movimento nelle campagne

Grande successo a Lecce Lotta in numerose regioni

A Taranto anticipate le trattative - Nuova rottura a Bari - Seconda giornata di sciopero a Modena - Battaglia per gli accordi integrativi a Mantova e Brescia - Vertenze aperte nel Veneto - La riunione dell'Esecutivo della Federbraccianti

Nuovo successo della lotta dei braccianti e coloni in Puglia: nella mattinata di ieri, a Lecce...

La nuova vittoria in Puglia ne è la dimostrazione. A Lecce i braccianti hanno conquistato la riduzione dell'orario di lavoro...

«Gli accordi» - ha detto al termine della lunga assemblea provinciale della Federbraccianti-Cgil, Garoni - vanno alla pari dei miglioramenti salariali e normativi che la legge impone...

A Bari invece gli agrari continuano in un provocatorio braccio di ferro. Il contratto dei braccianti, dopo ben due settimane di lotta...

Oggi si riuniscono gli organismi dirigenti della Federbraccianti provinciale per decidere gli sviluppi della lotta in tutto il paese.

La lotta bracciantile sta investendo anche la Lombardia. Nella provincia di Mantova, dove il contratto dei braccianti sottoscritto dalla Fisa-Cisl ed Uil-Uil, in 30 delle più grandi aziende capitalistiche sono state presentate le richieste...

Lo sdegno della città è stato espresso in un manifesto immediatamente diffuso dalla locale sezione del Partito comunista...

«In questo contesto è sempre più necessario promuovere nell'interno della UIL un chiarimento atto a sanzionare che l'organizzazione non possa divenire oggetto di pressioni partitiche tendenti a ridurla a un supporto di manovre politiche»

«I fondamentali principi dell'autonomia sindacale - prosegue Vanni - hanno la necessità di essere ribaditi e confermati»...

Il diritto alla giusta causa nei licenziamenti. Nel Veneto sono aperte vertenze a Padova, Treviso e Udine. Sabato si avrà un incontro dei tre sindacati bracciantili regionali per fare il punto. A Trapani si sta lavorando intensamente in vista dello sciopero unitario dei coloni che avrà luogo il 28 29 e 30 p.v.

Un esame complessivo della situazione è stato fatto ieri nel corso della riunione del Comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Giacinto Milietto a nome della segreteria. Si è discusso sui risultati conseguiti, sulle prospettive di ulteriore sviluppo della lotta, sulla vertenza nazionale verso la Confagricoltura ed il governo.

Oggi scendono in lotta quindicimila mezzadri della provincia di Terni. Cgil, Cisl e Uil hanno programmato uno sciopero di 24 ore: manifestazione di solidarietà a Orvieto ed Anagni. Nella Valle del Tronto si svolgerà una marcia di cinque chilometri di mezzadri e coltivatori diretti.

«L'Automobile Club ricorda che chiunque rimanga privo di carburante, anche nelle ore notturne, può chiamare per il rifornimento il numero 116»

Il rifornimento di soccorso non può eccedere - precisa l'ACI nel suo comunicato - litri 50 per cilindrate fino a 250 cmc e litri 10 per cilindrate superiori.

Una nota di Gianni Corbi

L'«Espresso»: chi controlla la propaganda di destra nelle FF.AA.?

Su invito del PCUS

A Mosca delegazione del PCI

Fiat: scioperi nelle officine

TORINO, 23. Gli operai delle officine Fiat Mirafiori delle officine 7-8-18-88 hanno oggi attuato una fermata di due ore. Lo sciopero è stato dichiarato dai quattro sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Film-Uil e Sida e si è svolto nel rispetto del contratto e degli accordi circa i passaggi di categoria e per rispondere ad una misura di rappresaglia.

Non solo gli accordi non erano stati rispettati, ma anzi l'azienda aveva tentato di passare all'automatizzazione attuando la sospensione di un covante. La risposta dei lavoratori è stata ferma e totale. Il comunicato della Fiom, Fim, Uil e Sida è nel riquadro. L'intermediario successi dell'azione operaia - conclude riferendo in termini ufficiali davanti alla Commissione interna il definitivo superamento del contratto di lavoro per il riconoscimento della categoria a coloro che da più di 30 giorni sono adibiti a categoria superiore imputando dosi nel contratto a fornire una lista completa di tutti i passaggi di categoria che vengono effettuati sulla base dell'accordo, ed una lista di tutte le lavorazioni che sono considerate di 1. categoria.

Forte manifestazione a Poggibonsi Ieri in Val d'Elsa sciopero generale

Operai, contadini, giovani uniti nella lotta

«L'adesione dei contadini e degli operai della Val d'Elsa allo sciopero generale di oggi proclamato dalle Camere del lavoro e dall'Alleanza coltivatori diretti è stata plebiscitaria: contro l'aumento dei prezzi (generi alimentari, affitti in particolare) dovuto alla politica economica del grande padronato e del governo, sono scesi in piazza a Poggibonsi più di tremila lavoratori»

Piazza Matteotti, stamane alle 10, era gremita di giovani operai e contadini che innalzavano miriadi di cartelli: «Disarmo della polizia nei confronti del lavoro», «Il padrone ci manda in fabbrica e al mercato», «Contro la politica dei redditi lottizzeranno uniti i lavoratori». E tante, tante altre parole d'ordine scritte con vernice rossa. Poco dopo le 10 il rullo e animato corteo si è mosso, con alla testa alcuni trattori con rimorchio sopra i quali erano saliti molti giovani. L'invincibile traffico di Poggibonsi è rimasto così paralizzato per circa due ore e per lo stesso periodo anche gli esercizi pubblici hanno chiuso i battenti. Alle 10,30 la folla invadeva piazza Cavour e cercava di rifugiarsi alla meglio nelle zone d'ombra per ripararsi dal sole cocente di questi giorni. Ha preso quindi il compagno Afro Rossi della CGIL nazionale che, dopo aver accennato alla crisi politica attuale, ha messo a fuoco la rivendicazione di fondo con la quale è possibile superare l'impasse economico anche nella Val d'Elsa: la riforma agraria.

Un documento della FILEF

Gli emigrati chiedono impegni seri per una nuova politica

Il fenomeno migratorio si aggrava: aumentano il numero degli espatri e l'esodo dei lavoratori dalle regioni meridionali e più povere verso le zone industrializzate del settentrione del paese. Da questa constatazione prende le mosse la FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) per sottolineare con forza la necessità di una nuova politica che determini un'inversione della tendenza.

Serbatoto vuoto? chiamate il 116

«L'Automobile Club ricorda che chiunque rimanga privo di carburante, anche nelle ore notturne, può chiamare per il rifornimento il numero 116»

Una nota di Gianni Corbi

L'«Espresso»: chi controlla la propaganda di destra nelle FF.AA.?

Su invito del PCUS

A Mosca delegazione del PCI

Un documento della FILEF

Gli emigrati chiedono impegni seri per una nuova politica

Il fenomeno migratorio si aggrava: aumentano il numero degli espatri e l'esodo dei lavoratori dalle regioni meridionali e più povere verso le zone industrializzate del settentrione del paese. Da questa constatazione prende le mosse la FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) per sottolineare con forza la necessità di una nuova politica che determini un'inversione della tendenza.

Publici esercizi: 100.000 scioperano per 48 ore



I «FATTI» DEL 3 LUGLIO E LA REALTÀ DI UNA CITTÀ CHE SCOPPIA

CHE COSA SUCCEDDE A TORINO?

A monte della lotta contro gli aumenti degli affitti, gli sfratti e il rincaro del costo della vita ci sono i problemi drammatici di una città «gonfiata» dalla Fiat e rimasta con strutture urbane sempre più antiquate...

Dal nostro inviato

TORINO, luglio. Il 4 luglio si sono lette, sui giornali della borghesia, corrispondenze di guerra da una città italiana: Torino. Il giorno prima la polizia si era scatenata contro un corteo e l'aggressione aveva coinvolto un quartiere costringendo gli abitanti a difendersi con energia dalle cariche, dai caroselli delle jeep, dalle manganellate, dalle bombe lacrimogene e dalla caccia all'uomo...

Ma, soprattutto, devono ancora apprendere l'essenziale dei «fatti di Torino». E l'essenziale non può essere ridotto né alla dimostrazione organizzata da un comitato di «operai e studenti» a lato e all'esterno dello sciopero generale, né allo scontro che ne è seguito per via della provocazione poliziesca...

Processo di congestione

Un sciopero totale, seicentomila persone fermavano le attività consuete: deserti le fabbriche, chiusi i negozi artigiani e le banche, paralizzavano i trasporti, vuoti gli uffici, bloccato il settore del commercio...

noi, al dormitorio pubblico. Questa notte ho mandato degli assistenti sociali alla stazione di Porta Nuova dove ogni sera si possono trovare dalle 150 alle 200 persone che vi dormono. La polizia ferocia fa tre controlli: uno a mezzanotte, l'altro verso le due, il terzo verso le ore 6.7 del mattino...

Una casa all'estrema periferia? Costa dalle 15 alle 20 mila lire per vano, se si riesce a trovarla. Tutto attorno alla città la fascia industriale è un inferno. La media nazionale di incremento della popolazione è, negli ultimi sette anni, del 7,30 per cento ma nei cinquantadue comuni della prima e della seconda cintura torinese è del 33 e del 67 per cento. Vi si sono riversate, in questo periodo, oltre 350 mila persone...

Gia oggi le sue strutture non reggono più: già gravata sui trasporti il peso di centomila «pendolari» già lo spazio pro-capite che la legge stabilisce per la installazione dei servizi è ridotto, in base al piano regolatore, della metà. Inoltre, chi supporterà le spese dei nuovi insediamenti umani? Non la FIAT che ha deciso uno stanziamento irrisorio (15 miliardi in 30 anni) e neanche il comune e il governo...

Ebbene, è arrivato il momento di ribellarsi: un municipio, quello di Nichelino, occupato dai lavoratori, assemblee di quartiere, sciopero generale. Le forze si raccolgono, gli operai chiamano a sé i loro naturali alleati, si pongono alla testa della città che si muove...

cupato dai lavoratori, assemblee di quartiere, sciopero generale. Le forze si raccolgono, gli operai chiamano a sé i loro naturali alleati, si pongono alla testa della città che si muove. E' «una carica incontrollabile di esasperazione», scrive il giornale della Curia. Certo, ma è qualcosa di più: l'operaio capisce e fa capire che la città è una «seconda fabbrica» e risponde all'appello dei sindacati perché ha deciso di battersi su tutto il fronte...

Rifiuto collettivo

Ma ora, dopo lo sciopero, c'è il problema stringente di difendersi concretamente, tutti i giorni, dagli aumenti dei fitti, dai ricatti e dalle intimidazioni di sfratto. Ed ecco prendere piede, in forme assolutamente inedite, iniziative di resistenza e di rifiuto collettivo. Si creano comitati di base: a Collegno il consiglio comunale si pronuncia contro gli sfratti, e intanto gli operai vanno a picchettare i caseggiati. A Torino, in via Arton, gli inquilini conquistano la riduzione del canone. A Borgo San Paolo alcuni sfratti vengono bloccati su pressione della lega territoriale della Fiom e del Consiglio di quartiere...

I «fatti di Torino» sono prima di tutto questi. Il «fatto» è il movimento reale e massiccio di un blocco di forze che è guidato alla lotta dalla classe operaia. I protagonisti di quella giornata non furono né i poliziotti né i gruppetti «di sinistra» che promossero un corteo in polemica con le organizzazioni sindacali. Furono gli scioperanti.

La stampa borghese ha avuto le sue ragioni per propinare sensazionalisti reportages sugli scontri di corso Trausa e per tacere, invece, del grandioso scontro sociale che scuoteva la città. Tutto sarebbe molto più semplice, per il dottor Agnelli, se i suoi veri antagonisti fossero non già i proletari torinesi e i loro alleati, ma gli strilloni del «potere operaio», i cenocli settari del sinistrismo e qualche attivista «cinese» che porta la sua «sfida» al colosso dell'auto salmodiando davanti ai cancelli di Mirafiori le citazioni del «libretto rosso». La FIAT aveva tutto l'interesse che uno sciopero rivolto contro il suo dominio potesse essere rappresentato, il giorno dopo, come un conflitto di strada tra gli agenti e degli estremisti che sanno rovesciare una macchina ma non sanno colpire al cuore il potere padronale...

Lo sbarco sulla Luna non è solo un avvenimento di eccezionale importanza scientifica ed umana, è anche il segno di un determinato grado di sviluppo tecnologico e, come tale, dà un metro di misura aggiornato per valutare il nostro delle cose fattibili. Lo stato attuale dello sviluppo tecnologico offre il perfezionamento dei sistemi missilistici, la «struttura» e la sicurezza dei sistemi di guida automatici nonché della teleguida e dei radicali collegamenti dei razzi compresi non solo fra la Terra e la Luna ma anche fra la Terra, Venere e Marte...

Questo elenco, in sé non nuovo, va valutato per l'ordine in cui pone le varie possibilità. Come si vede, il volo umano interplanetario appare per ultimo. Inoltre si esclude qualsiasi impresa che si indirizzi al di là di Marte verso gli altri pianeti esteri. Ma ecco riemergere la argomentazione circa la preferenza sovietica per gli automatismi. «Qualche volta ci si chiede: qual è la scelta da fare? Le stazioni automatiche e i laboratori cosmici o le navi con equipaggio? Si capisce che ci vogliono gli uni e le altre. E' impossibile sostituire con mezzi automatici le sensazioni dell'uomo. Le sue osservazioni specie quando si producano fenomeni improvvisi e imprevedibili. Ma è fuori di dubbio che i comunisti dovranno essere preceduti dalle macchine automatiche. Il loro ruolo è insostituibile. Direi di più: sono meno care, più semplici, sono sicure e capaci di raggiungere zone del cosmo che per ora sono inibite all'uomo. Allo stesso tempo, i robot comici in molti casi possono esercitare compiti finora affidati all'uomo. Ciò è meno costoso ed esclude rischi umani».

Chi ha calcolato e deciso l'intervento repressivo porta la responsabilità degli incidenti che sono scoppiati poi. Questo, per noi, è fuori discussione.

zione. Ma è pur vero che gli organizzatori del corteo non hanno fatto nulla per sventare la provocazione. Perché? Se essi avessero inteso appoggiare lo sciopero la loro tattica sarebbe stata diversa, avrebbe puntato a rafforzare l'unità di tutte le forze in lotta e ad isolare la diversione poliziesca. Ma questo non era affatto il loro scopo. Essi non dissero di voler fare una dimostrazione di sostegno allo sciopero, ma di voler utilizzare lo sciopero secondo una loro linea. Il volantino che convocava la manifestazione, a firma di un comitato di «operai e studenti» prevedeva a bersaglio i sindacati, accusati ingiuriosamente di aver negoziato alla FIAT un «accordo-bidone» alle spalle degli operai. «I sindacati — stava scritto — cercano con una sola giornata di sciopero di spostare l'attenzione degli operai dalla lotta in fabbrica».

«I sindacati», ripete oggi il giornale cui fanno riferimento questi gruppi, La Classe — hanno tentato di deviare la lotta dalla fabbrica verso l'esterno». Lo sciopero, secondo costoro, è stato soltanto «simbolico». In quel «deviare» c'è tutta la sostanza del problema. I «sinistri» confessano di non accettare, in realtà, un insegnamento fondamentale del leninismo. Non capiscono, non vogliono capire che cosa significa per la sorte della lotta di classe stabilire un rapporto diretto, materiale, politico tra la fabbrica e la società, allargare lo scontro a tutta una città, attaccare il padrone da tutti i lati. I loro slogan riecheggiano motivi qualunque (l'invito a «porci» «al di fuori» contro i sindacati e partiti), furori eroici («affrontare in modo offensivo l'apparato repressivo dello stato borghese») e spasmatiche allucinazioni («smascherare le manovre reazionarie del sindacato e del PCI»). Proclamano di volere «tutto», ma si accontenteranno anche di cento lire di aumento sulla paga base.

L'unico programma che si potrebbe ricavare da questo «maelstrom» prepolitico sarebbe l'idea di compiere qua e là delle «prove generali» in vista di un impatto frontale violento, insurrezionale. Ma anche in questa interpretazione bisogna andar cauti perché le loro posizioni possono cambiare da un momento all'altro, da un volantino all'altro e dall'uno all'altro pagini di uno stesso giornale. Visti in azione a Torino hanno dimostrato di saper percepire soltanto una dimensione rudimentale della lotta. Il movimento operaio che metteva in questione simultaneamente il profitto e la rendita, cioè le due tenaglie del sistema dello sfruttamento li ha irrimediabilmente lasciati indietro. Agnelli ha capito e si è sciolto immediatamente l'avversario arretrato, il cui comando. Ecco perché i titoli della Stampa erano dedicati a loro.

Roberto Romani

IL CALDO IN AUMENTO



Farà ancora più caldo, nei prossimi giorni. Forse per compensarci del ritardo col quale l'estate, quest'anno, è giunta. Ma i modi per combattere il solleone sono molti, ed uno ce lo insegna la ventitreenne Karen Forbes, inglese di Chessington: sedersi sul ghiaccio, ovviamente in costume da bagno. Perché il passatempo risca completo, tanto meglio se avviene in un giardino zoologico, dove potete divertirvi a dar pace alle fochie o noccioline alla scimmie. Quando poi il termometro salirà oltre i trenta all'ombra, magari occorrerà escogitare qualche rimedio più radicale.

Dopo lo sbarco sulla Luna del LEM e la missione di Luna-15

Si discute in URSS la strategia cosmica

Un articolo dell'accademico Sedov sulla «Pravda» - La funzione delle astronavi automatiche. Una scelta decisiva - Il problema della sicurezza dell'uomo - Lanciato il satellite del tipo Molnia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. E' stato facile prevedere che l'impresa dell'Apollo II avrebbe necessariamente provocato la rievocazione di alcuni problemi generali della «strategia cosmica» anche in URSS. Se ne hanno già i primi accenti che, pur andando nella direzione di una conferma di precedenti affermazioni, fanno venire in superficie motivazioni abbastanza sottili e in passato (tale è il caso del costo esorbitante dei programmi spaziali). Da questo punto di vista, alcuni spunti interessanti sono offerti da un lungo articolo che l'accademico L. Sedov pubblica sulla Pravda e che solo per una terza parte è incentrato sull'analisi dell'impresa americana e per il resto affronta un ampio arco di questioni di politica spaziale. Lo sbarco sulla Luna non è solo un avvenimento di eccezionale importanza scientifica ed umana, è anche il segno di un determinato grado di sviluppo tecnologico e, come tale, dà un metro di misura aggiornato per valutare il nostro delle cose fattibili. Lo stato attuale dello sviluppo tecnologico offre il perfezionamento dei sistemi missilistici, la «struttura» e la sicurezza dei sistemi di guida automatici nonché della teleguida e dei radicali collegamenti dei razzi compresi non solo fra la Terra e la Luna ma anche fra la Terra, Venere e Marte. Né discende una gamma di impieghi specie quando si producano fenomeni improvvisi e imprevedibili. Ma è fuori di dubbio che i comunisti dovranno essere preceduti dalle macchine automatiche. Il loro ruolo è insostituibile. Direi di più: sono meno care, più semplici, sono sicure e capaci di raggiungere zone del cosmo che per ora sono inibite all'uomo. Allo stesso tempo, i robot comici in molti casi possono esercitare compiti finora affidati all'uomo. Ciò è meno costoso ed esclude rischi umani».

E' interessante, in queste affermazioni, il fatto che la preferenza per gli automatismi venga derivata soltanto dalla impossibilità di garantire la sicurezza all'uomo ma anche da altri fattori come l'avvicinamento di certe attività automatiche a livello qualitativo di quelle umane e il costo. Anzi, ci sembra per la prima volta, il discorso sul costo viene assunto come discriminante dell'intera prospettiva delle ricerche spaziali. Sedov infatti scrive: «Nella misura in cui prosegue lo sviluppo delle ricerche, nessun paese singolarmente preso potrà permettersi la realizzazione pratica di tutti i validi progetti tecnicamente possibili. La loro esecuzione comporta enormi spese materiali e la concentrazione di un gran numero di specialisti di alta qualificazione». Tenendo conto di questi orientamenti e di queste valutazioni, come si caratterizzerà in futuro il programma spaziale sovietico? Sedov è vago in proposito.

«Come è noto — scrive — il programma sovietico di ricerca cosmica molto vasto. Abbiamo aperto all'umanità l'operazione del cosmo e abbiamo ottenuto molti risultati importanti. Le nostre ricerche saranno continue nelle diverse direzioni e anche nel campo delle navette guidate». In quanto alla valutazione dell'impresa dell'Apollo, lo scienziato afferma che si tratta di un grande avvenimento che entrerà negli annali del ventesimo secolo così come vi sono entrati il lancio del primo Sputnik, il volo di Gagarin e la prima uscita nello spazio cosmico ad opera di A. Leonov. Si è avuta oggi notizia che è stato orbitalizzato un altro satellite del tipo Molnia il che integra il sistema di telecomunicazioni telefoniche, telegrafiche, radio e TV con le regioni del Nord, della Siberia, dell'Estremo Oriente e dell'Est centrale.

Bilancio di un viaggio in sette paesi

I giovani dell'Africa

A colloquio con il compagno Angelo Oliva, presidente della FMGD - Il tentativo «occidentale» di ricupero dei movimenti giovanili - Il valore dell'esperienza della Guinea - L'esigenza di superare la mancanza di chiare prospettive politiche

Dal corrispondente

BUDAPEST, luglio

Dahomey, Togo, Alto Volta, Mali, Guinea, Sierra Leone, Algeria: questi i paesi africani visitati nelle settimane scorse da una delegazione della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, guidata dal presidente compagno Angelo Oliva. La delegazione aveva come scopo quello di prendere contatto con le organizzazioni giovanili dei sette paesi, con i movimenti progressisti, i comitati dei giovani locali e con alcune formazioni rivoluzionarie che guidano la lotta dei popoli africani contro il colonialismo portoghese: il PAIGC della Guinea e il FRELIMO del Mozambico.

Il viaggio della delegazione — proprio per la complessità della situazione politica militare dei paesi visitati — è stato di estremo interesse soprattutto dal punto di vista della presa di contatto con la realtà giovanile africana. Di altri problemi discutiamo a Budapest nella sede della FMGD — con il compagno Oliva, neo eletto presidente dell'organizzazione e membro della Direzione della FGCI.

«In primo luogo — dice Oliva — l'esperienza del nostro viaggio ci dice che la lotta delle forze imperialiste nei paesi visitati avviene, per così dire, in sordina. Mi spiego. Esiste una solidarietà imperialista che si pone di fronte alla volontà dei popoli africani che non vogliono farsi imprigionare nelle maglie del neocolonialismo. Tale azione mira a soppiantare il decrepito capitalismo francese, che le forze più avanzate dell'imperialismo contemporaneo: Stati Uniti, Germania Federale, Sud-Africa, Israele. Sono questi, infatti, i paesi che stanno facendo di più per creare una clientela in alcune nazioni visitate».

In tale piano di penetrazione imperialista si inseriscono alcune organizzazioni giovanili internazionali che hanno una stretta parentela ideologica e politica con l'area capitalistica. Il problema è stato denunciato più volte, ma quale è oggi la situazione reale nei paesi visitati dalla delegazione della FMGD? Quale il grado di penetrazione?

«Le organizzazioni legate al campo capitalista — risponde Oliva — operano nel senso di un recupero dei vari movimenti giovanili dei paesi visitati. Movimenti che nella lotta per l'indipendenza nazionale hanno avuto un serio orientamento anticapitalistico ed anti imperialista. Verso tali organizzazioni si svolge l'attività della socialdemocrazia USYV finanziata dalla CIA e della filoafricana e cattolica WAF. Si tratta di false associazioni che sono delle vere teste di ponte della penetrazione neo colonialista. E in questo senso è necessaria sottolineare che la dispersione delle forze giovanili, suddivise in decine e decine di organizzazioni, spesso assolutamente incapaci di azioni politiche di massa, incrina sempre più il processo di unità nella lotta che aveva contraddistinto il periodo coloniale e immediatamente post-coloniale».

Frammentarietà dell'azione politica, scarsi strumenti per la mobilitazione delle masse, frequenti colpi di Stato: sono questi i problemi dei paesi visitati dalla delegazione giovanile. Quale è stata — chiediamo

ad Oliva — l'impressione riportata dal continuo riabbondare di tali problemi?

«Nel corso del viaggio abbiamo preso diretta visione — risponde Oliva — delle più evidenti contraddizioni del continente: la scarsa coesione nazionale, lo scarso sviluppo della coscienza africana, l'adeguato sviluppo delle forze produttive, la dispersione organizzativa della classe operaia. Il fatto che l'esito costituisca una dimensione organizzativa stabile e durevole e che i migliori quadri del paese sono spesso ufficiali dell'esercito, gli intrighi imperialisti. Sono questi — in linea di massima — alcuni dei motivi che rendono debole tutta la struttura degli stati dell'ovest africano e che, in qualsiasi caso, hanno i continui colpi di stato. La Guinea — come abbiamo avuto modo di osservare — ha retto bene a tutti i tentativi perché il ruolo del partito rivoluzionario (il Partito Democratico della Guinea) si è rivelato decisivo sin dal tempo della colonizzazione francese».

Leon Maka, presidente dell'assemblea nazionale e segretario esecutivo del PDG ci spiegava che già prima di conquistare l'indipendenza il PDG aveva una linea che chiamava la classe operaia ed i contadini — e tutte le forze nazionali — a superare ogni divisione artificiale, quasi sempre fondata ed inventata dai colonialisti. In questi compagni della Guinea pensano che oggi il problema di fondo è quello di sviluppare la lotta di classe contro gli elementi opportunisti e la scente borghese commerciale, profittatrice dell'indipendenza, ma poco propensa a sviluppare le conquiste sociali del popolo. E' quindi una lotta su molti fronti, con nemici decisi a tutto, ma anche molti amici su cui contare».

«L'esperienza della Guinea — prosegue il presidente della FMGD — ha insegnato anche perché si può notare come l'aiuto del campo socialista sia un fattore decisivo nello sviluppo del paese. Unione Sovietica, Inghilterra, Repubblica Democratica Tedesca, Cina, Cuba ed altri paesi si sono impegnati per rispondere al ricatto imperialista che è una quinta l'impressione di questa delegazione, sulla via di uno sviluppo pianificato pur se non mancano segni di difficoltà e pericoli».

E' giusto che i compagni delle organizzazioni si svolgono l'attività della socialdemocrazia USYV finanziata dalla CIA e della filoafricana e cattolica WAF. Si tratta di false associazioni che sono delle vere teste di ponte della penetrazione neo colonialista. E in questo senso è necessaria sottolineare che la dispersione delle forze giovanili, suddivise in decine e decine di organizzazioni, spesso assolutamente incapaci di azioni politiche di massa, incrina sempre più il processo di unità nella lotta che aveva contraddistinto il periodo coloniale e immediatamente post-coloniale».

Il quadro che la delegazione ha avuto modo di farsi sulla reale situazione giovanile africana è di notevole interesse. Oliva mette in rilievo che accanto alle esperienze di lotta vi è tutta una situazione stagnante che spiega, in gran parte, nelle difficoltà esistenti in loco che possono essere così riassunte: mancanza di chiare prospettive politiche, dispersione in piccoli gruppi incapaci di organizzare le masse, rivalità tra organizzazioni che hanno gli stessi obiettivi. Il giudizio di fondo su ogni stato visitato, comunque, è condizionato dai problemi della lotta per l'indipendenza della Guinea portoghese, dell'Angola e del Mozambico.

Ultimo argomento della nostra discussione: le iniziative della FMGD in Africa e per l'Africa.

«Nel Dahomey — precisa Oliva — terremo all'inizio del prossimo anno un seminario di lavoro sul ruolo della gioventù nello sviluppo dei paesi visitati dalla delegazione. Dal nostro lato i compagni algerini hanno proposto una riunione dei giovani dei paesi del Mediterraneo contro le basi straniere e per la cooperazione. Infine è in corso di preparazione la conferenza in appoggio ai popoli delle colonie portoghesi che dovrebbe tenersi in Italia. Queste, per ora, le iniziative principali. Nostro compito è quello di creare le forze migliori del continente affinché alla gioventù imboccata la strada giusta trovino la solidarietà di tutto lo schieramento rivoluzionario mondiale».

Carlo Benedetti

Le «ACLI» di Bonn per la riapertura dell'istruttoria su Defregger



BOHN, 23. Anche nella RFT continuano le polemiche sul caso Defregger: il Movimento di lavoratori cattolici — un'organizzazione simile alle ACLI — ha chiesto, attraverso il suo giornale «Ketteler Wacht», che il vescovo ausiliare di Monaco intervenga personalmente affinché venga riaperta l'istruttoria sull'omicidio di Fillette. Defregger dovrebbe, fino a quando l'istruttoria non sarà conclusa, astenersi da qualsiasi attività. Secondo la «Ketteler Wacht», nel 1944 Defregger si comportò in modo «obiettivamente punibile dalla legge». Intanto l'Ordinario della diocesi di Monaco e Defregger ha comunicato che Defregger non ha ancora deciso quando lascerà il convento in cui si è ritirato «per un periodo di meditazione», in un villaggio delle Alpi.



Inizia la battaglia per il contratto

# Per gli edili comincia ora lo scontro d'autunno

Una intervista con il compagno on. Claudio Cianca - Le condizioni di lavoro di quasi un milione di operai - Come è stata preparata la piattaforma rivendicativa - Unità fra Cgil-Cisl-Uil - La "disoccupazione tecnologica" nel settore dei lavori pubblici - Esigenza di programmi

È iniziata una grande lotta. Gli edili cominciano a scendere in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro: sia per il numero di lavoratori (quasi un milione), sia per il peso politico della categoria, questa battaglia contrattuale rappresenta un fatto di grande rilievo nella vita del Paese. C'è un intreccio stretto fra problemi contrattuali e problemi più generali: le condizioni di lavoro, lo sfruttamento intensivo, l'incertezza nell'occupazione si legano in forma immediata alle grandi questioni della casa, dei fitti, dei lavori pubblici. Si legano e si intrecciano con quel grande problema che è rappresentato dalla sfrenata speculazione edilizia, dalla distruzione delle città, dall'invasione del cemento che non lascia più neppure uno spazio libero, che «brucia» il verde.

La lotta degli edili mette in movimento — è il caso di dirlo — tutto il Paese, segna una tappa importante per il movimento sindacale: è la prima grande categoria che si trova impegnata nello scontro contrattuale. Le reazioni padronali rappresenteranno quindi un po' il termometro per questo momento sindacale — ci dice il compagno on. Claudio Cianca, segretario generale della Fillea Cgil.

«E' uno dei frutti più importanti delle esperienze acquisite in questi ultimi anni dal movimento sindacale — ci dice il compagno on. Claudio Cianca, segretario generale della Fillea Cgil — nel suo complesso e dalla categoria in particolare. Per la prima volta le richieste sono state presentate unitariamente dalle tre Confederazioni. Si è predisposto uno schema di piattaforma di migliaia di copie del quale sono state diffuse nei cantieri, tra i lavoratori. Si è aperta la discussione su questo schema con assemblee di lavoratori, riunioni di zona e di comune, riunioni unitarie dei direttivi provinciali dei sindacati Cgil, Cisl, Uil».

«Si tratta di un fatto di grande rilievo: la presentazione di una piattaforma unitaria, la forma avanzata di collaborazione e intesa fra i tre sindacati, il rapporto stretto fra sindacato e lavoratori non la sciano ai padroni alcun margine di manovra. Si deve trarre subito l'implicazione: indugi di sorta e i trattativi vanno — come dicono gli edili — deve essere rapida».

«Altrettanto qualificanti — afferma Cianca — sono le rivendicazioni che abbiamo posto. L'aumento del 20% dei salari, le 40 ore in cinque giorni trovano il loro fondamento nelle condizioni salariali degli edili, nei ritmi di lavoro che sono andati sempre più intensificandosi nel cottimoismo. Le 40 ore rispondono alle esigenze di tempo libero, di riposo per chi è sottoposto ad un lavoro massacrante ed in modo particolare tendono a far vivere «da uomini» le decine di migliaia di «pendolari». L'altro aspetto di grande interesse della piattaforma rivendicativa riguarda i diritti sindacali: si vuole gestire il contratto, si vuole decidere su tutti i problemi che nascono dal lavoro. Perciò proponiamo l'assemblea con la partecipazione di dirigenti sindacali e di tutti gli edili, con il potere operativo in mano ai cantieri e chiediamo la nomina del delegato di azienda o di cantiere vogliamo insomma che non accada più come adesso».

## I prossimi scioperi

Dopo gli scioperi effettuati a Roma, Milano, Firenze e alcune provincie del Lazio negli scioperi degli edili di Genova e Mantova. Fino al 31 luglio sono in programma scioperi provinciali di ventiquattro ore a Brescia, Como, Vicenza, in tutta la Sicilia e le Puglia. Scioperi comunali e di zona saranno effettuati nelle stesse giornate a Torino, in Toscana e in Emilia.

so che le vertenze si fanno dopo, magari a chiusura del cantiere o dopo il licenziamento. L'altro grosso problema che solleviamo riguarda le qualifiche. È necessaria una profonda revisione che tenga conto delle nuove tecniche del nuovo tipo di organizzazione del lavoro, tendente cioè ad eliminare la qualifica di manovale comune, su cui si è basata e si basa l'edilizia ma che in effetti non esiste più. Altrettanto importante è la richiesta di allargamento della sfera della contrattazione provinciale. Dicevamo che questa lotta contrattuale si intreccia strettamente con grandi problemi del Paese. Ciò che sta avvenendo nel settore dei lavori pubblici e dell'edilizia residenziale lo dimostra in modo sufficientemente chiaro.

Nel settore dei lavori pubblici si è aperta una vera e propria «disoccupazione tecnologica», dovuta ad un accelerato processo di industrializzazione alla introduzione di macchinari moderni. Si è ridotto il numero degli occupati mentre si assiste ad un forte aumento della produttività.

«Per fare un esempio — dice Cianca — se prima per un lavoro da 100 milioni servivano 100 operai, ora per il solito lavoro servono metà edili. L'unico modo per ostacolare questo tipo di sfruttamento è quello di incrementare i lavori pubblici di cui ha bisogno il Paese. Ospedali, scuole, strade, servizi sociali insomma. L'unico settore dei lavori pubblici che ha avuto impulso è quello delle autostrade ed il motivo è facilmente comprensibile. Si tratta in effetti di una politica che fa seguito a determinate scelte di grandi gruppi capitalistici, Fiat in testa».

Diverso il discorso per l'edilizia residenziale: dopo la crisi protrattasi dal '64 agli inizi del 1968 siamo di fronte oggi ad una forte ripresa.

«Ma tutto il settore — afferma Cianca — è caratterizzato da un meccanismo di sviluppo che ha il suo centro nella vendita fondatoria, non si va incontro alle esigenze della collettività ma si accentua al contrario una serie di squilibri e di distorsioni. Causa nel traffico «sacrificio» degli spazi verdi. Io dicevo che non si va avanti fino all'ultimo miliometro, che la spesa è la collettività. Basta pensare a ciò che devono pagare i comuni costretti a portare i servizi in nuovi agglomerati».

A questo proposito significativo è quello che è accaduto per la 187. Questa legge che doveva dare sviluppo alla edilizia economica e popolare e di fatto rimasta sulla carta, è inutilizzata dai comuni infatti sono addirittura 1.200.

«Questa situazione — continua il compagno Cianca — è la causa di un problema di cui tutti i cittadini sono consapevoli: il costo della vita. È necessario perciò un programma di edilizia e di lavori pubblici a largo respiro è essenziale porre fare avanti una politica che mentre garantisce la stabilità della cupazione per i edilizi nella stessa tempo possa combattere l'alto costo dei fitti dal cittadino la possibilità di veder soddisfatte le proprie esigenze sia per la casa che per i servizi sociali».

Ecco l'intreccio di questa lotta contrattuale con i grandi problemi della società italiana: di ciò sono, pienamente

consapevoli gli edili che vanno alla battaglia con grande spirito di combattività. Ed è una battaglia sentita, fortemente sentita, da quasi un milione di lavoratori che hanno sempre gettato nelle lotte

il meglio di loro stessi, dando felici esempi di coscienza di classe, che occupano un posto preminente nella storia di questo dopoguerra.

Alessandro Cardulli

A colloquio con i lavoratori nei cantieri romani

## Tutto aumenta, la paga no!

Una stanza al Portuense: 27 mila lire di affitto - Salari e ristrutturazione delle qualifiche - Una vita d'inferno - La rabbia in corpo



Nella foto sotto: diffusione per gli edili di volantini dei sindacati. Nella foto accanto al titolo, gli edili lasciano il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunata, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili.



Contro lo sfruttamento, contro l'intensificazione dei ritmi, contro l'aumento costo della vita, per raggiungere migliori condizioni di lavoro e un più alto livello di vita: i tre sindacati FILLEA CGIL, FILCA-CISL e FENEA-UIL, pongono, unitariamente, una piattaforma rivendicativa con pochi obiettivi di valore prioritario e generale che riguardano: SALARIO: aumento del 20% sui minimi tabellari. — ORARIO: riduzione a 40 ore distribuite in cinque giorni. — QUALIFICHE: revisione con limitazione del manovale di soli guardiani, spazzatori di neve e addetti alle pulizie. — DIRITTI SINDACALI: diritto d'assemblea e riconoscimento del delegato del cantiere. — CONTRATTAZIONE: allargamento della sfera contrattuale provinciale. — ISTITUZIONI: valorizzazione della Cassa edili, anzianità di mestiere, scuole di addestramento.

## MILANO

### Il racket della manodopera

Martedì, mercoledì, oggi e domani giornate di lotta unitaria per gli 80 mila edili della provincia di Milano per il rinnovo del contratto.

Nel quadro di questa grande battaglia una attenzione particolare nella nostra provincia è data ad una serie di grossi problemi della categoria: si tratta della lotta contro gli infortuni, del problema del collocamento, della battaglia generale contro il caro affitti ed una nuova politica per la casa.

Obiettivo di lotta questo particolarmente sentito nella provincia di Milano dove le scelte errate sono ricadute sulle spalle di migliaia di lavoratori in balia di una politica che tiene conto solo del profitto.

L'eccezionale sviluppo edilizio della città attorno al 1960 provocò un'immigrazione di manodopera da altre provincie (meridionali e venete soprattutto) che fu impiegata nell'edilizia. La recessione del 1964 ebbe come conseguenza un crollo nell'occupazione con

la diminuzione di almeno ventimila - trentamila unità lavorative. In questi ultimi mesi una nuova ripresa dell'espansione edilizia fondata sulla rendita parassitaria ed altre scelte urbanistiche dell'amministrazione comunale che ha legato gli interessi della cittadinanza ancora una volta al carro delle immobiliari private e delle società finanziarie che stanno loro dietro.

Un nuovo «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo. Al solito reclutamento si fanno direttamente al paese di origine con vere e proprie spedizioni in certe zone del sud o più semplicemente attraverso i contadini e falsi agenti del centro immigrati riescono ad avere qui a Milano, alla stazione Centrale dove si aspettano per i treni, i lavoratori da affit-

tare» a questa o quest'altra impresa.

Ficcole imprese che operano all'ombra delle più grandi di poggiano i loro profitti sulla inadempimento contrattuale nei confronti dei lavoratori, subappaltando la manodopera in qualsiasi attività, dalla sovraccarico alla carpenteria, dalla lavorazione del ferro al getto e al lavoro di muratura; dalla costruzione delle solette alle pavimentazioni e ai rivestimenti, ecc. il subappalto e una pratica corrente. La figura del cottimista domina il cantiere.

In una situazione di questo tipo dove nessuna tutela sindacale vien garantita per il tipo d'ingaggio, tutto diventa possibile nello logico del maggior profitto: nel cantiere il padrone non prevede nessuna misura di sicurezza, gli infortuni si ripetono in una successione allarmante, gli omicidi di bianchi sono ormai un elenco pauroso. In cantiere si muore troppo spesso.

Alessandro Caporali

## FIRENZE

### Firmati oltre 100 accordi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23. Il 26 luglio si svolgerà a Firenze un importante convegno unitario promosso dalle tre organizzazioni sindacali cui sono stati invitati urbanisti, sociologi, sindacalisti, rappresentanti di associazioni democratiche e di massa. Si tratta di un'iniziativa che investe tutta la tematica del problema abitativo con particolare riferimento alla esigenza di una nuova politica per la casa, allo sviluppo dell'occupazione, al miglioramento delle condizioni dei lavoratori. I lavoratori edili sono alla testa della battaglia per imprimere una svolta all'attuale politica della casa attraverso provvedimenti adottati soprattutto in direzione dello sviluppo dell'edilizia popolare.

La lotta operaia che sta svolgendo nei cantieri (sono stati ottenuti 100 accordi) e che parte da una serie di improcrastinabili esigenze rivendicative

quattro stanze viene a costare dalle 40 alle 60 mila lire al mese, cifre — come si vede — proibitive per una provincia dove il salario medio si muove intorno alle 100 mila lire mensili. Di concerto — a testimonianza dell'assenza di una linea politica adeguata — l'esecuzione della 167 resta in retta nelle pastoie burocratiche e tuttora malgrado che alcune amministrazioni democratiche (Empoli, Prato, Sesto San Giovanni a Ripoli) abbiano già provveduto ad assegnare le zone predisposte.

Su questa ricca tematica si diffonderà il convegno fra i lavoratori edili. Il convegno avrà la propria protesta contro una delle colpe morali più gravi della classe imprenditoriale: nel solo 1968 gli infortuni di lavoro edili sono stati 1.000 e il costo totale — nel 1968 — l'attività lavorativa abbia come tragico risvolto la perdita della vita.

Giovanni Lombardi

## PALERMO

### Solo 70 cm. di verde a persona

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21. A Palermo è una corsa sfrenata contro il tempo. Ovunque si abbatte e si rinfaccia, ovunque, tranne che nelle zone di intervento della mano pubblica.

Ci sono più grù che alberi, insomma. E questo non solo perché Palermo offre esattamente 70 cmq. di verde a testa; né per dispetto soltanto della legge ponte, che peraltro ha avuto riflessi relativamente limitati in città, essendo convenzionata gran parte delle aree di sviluppo urbanistico. L'elemento decisivo è il contratto di padroni (speculatori) decreto di summi emanato dai Lavori Pubblici dopo il terremoto dello scorso anno, e che, ormai trascorsa una generosa fase transitoria, sta per bloccare al primo piano qualsiasi edificio i cui costruttori non facciano in tempo ad arrivare più in

alto prima dell'arrivo degli ispettori del Genio Civile. Da qui la frenesia degli speculatori ed una situazione tutta particolare — anche per la sua temporaneità — tra i lavoratori del settore. I carpentieri sono i più ricercati e i meglio pagati dal loro lavoro dipende la velocità con cui si realizzano le strutture portanti, e la pratica dei supermanometri è diffusa in questo momento quanto quella del cottimo e dello sfruttamento intensivo per molti, e per tutti — della sistemazione e l'edilizia di ogni norma di sicurezza sul lavoro.

Malgrado l'introduzione di nuovi automatismi, nei cantieri della sola città lavorano oggi 12 mila operai almeno praticamente quanti erano ai tempi d'oro di sette, otto anni fa, quando la pianta dei quartieri della nuova Palermo veniva tracciata a colpi di mitra dalle bande della giovane

mafia legata più dell'antica alla DC.

Quanto ancora potrà durare? Alla Camera del Lavoro come alla Proprietà edilizia, all'Assindustria, come al Genio, la risposta è identica: qualche patto — e poi un inverno una paturosa ondata di rifiuto in vestirà rapidamente il settore privato.

Per contrastare questa linea di tendenza, gli edili palermitani, la Fillea, i partiti popolari, hanno da tempo avviato, e si apprestano ad intensificare (lo sciopero generale della settimana scorsa) costituiti in una giustificazione: una forte iniziativa per collegare gli obiettivi di ulteriori conquiste contrattuali alla azione diretta a promuovere una diversa politica economica, lo sblocco di tutti gli stanziamenti esistenti per l'edilizia economico-popolare e le strutture sociali.

g. f. p.

Francesca Raspini







Appassionata partecipazione popolare alla grande manifestazione regionale indetta dal PCI

# Da tutto il Lazio fino a San Giovanni per contare di più nella vita politica

Una selva di bandiere rosse e iridate della pace - Un cartello significativo: « 1953 legge truffa; 1960 Tambroni; 1964 Sifar; 1969: Non ci provate! » - Carovane di lavoratori, giovani, donne hanno raggiunto la popolare piazza - Gli operai sono partiti direttamente in tuta dai luoghi di lavoro - Una indimenticabile giornata di lotta

**Sabato e domenica**

**Il Festival dell'Unità a Settecamini**

Numerose sezioni hanno effettuato versamenti per la stampa durante la manifestazione di San Giovanni

La manifestazione di San Giovanni è stata un'ottima occasione per lo sviluppo della sottoscrizione dell'Unità. In risposta all'appello della Federazione nella giornata di ieri e anche durante il comizio, nella piazza sono state fatte pervenire somme per la stampa comunista. La sezione Ostiense ha versato 100 mila lire; la sezione Tor de' Schiavi 150 mila lire; Tor Lupara 100 mila lire; la sezione di Fratocchie 20.000; Ciampino 150 mila; Civitavecchia 30 mila; Poggioreale fonici 100 mila; ATAC 240 mila; San Paolo 16 mila; Colonna 60 mila; Roviano 20 mila; Aurelia 116 mila; Truile 100 mila; Centocelle 100 mila; Nuova Tuscolana 106 mila; Comunal: 27.000 (Zona 29); 33.000 (Zona 22); 20 mila (Zona 40).

Intanto sabato e domenica avrà luogo a Settecamini una importante Festa dell'Unità. La festa è stata organizzata dai comunisti della cellula dell'Apollon, lo stabilimento dove si è conclusa recentemente una lunga lotta per la difesa del posto di lavoro. Hanno collaborato con i comunisti dell'Apollon, la sezione di Settecamini e gli operai comunisti delle fabbriche della zona. Il programma del festeggiamento è altissimo: sabato le manifestazioni prederanno l'Avvio alle ore 18 con un incontro di calcio al campo Bonanni tra i Pionieri di San Basilio e l'Albarossa di Pietralata; alle 19.30 si terrà un dibattito sulla condizione operaia e sulla lotta dei lavoratori con il compagno Mario Pochetti, delegato di lavoratori e dipendenti della RAI-TV, alle 21 verrà proiettato il film giapponese « Un'estate a Santuzuka ».

Domenica il programma avrà inizio alle ore 10 con la diffusione dell'Unità; alle ore 10.30 gara podistica; alle 11.30 spettacolo per bambini; alle ore 17 esibizione di complessi musicali e alle 18.30 comizio del compagno Sergio Segre, condirettore de l'Unità.

La festa si concluderà la sera con uno spettacolo che prenderà l'avvio alle ore 21. Vi parteciperanno gli artisti che hanno sostenuto la lotta dell'Apollon; seguiranno canzoni di protesta con Paolo Pietrangeli, Ivano Oratio, Aldo Fianchi e il coro dell'Apollon con i suoi canti di lotta.

**Provincia**

**Paris non si è ancora dimesso**

Nessuna schiarita si è avuta ieri per la soluzione della crisi delle giunte. La situazione rimane sempre bloccata sia al Comune che alla Provincia. A Palazzo Valentini dove l'altra sera è stato eletto presidente il dc e Spartaco Paris, la situazione è forse fra le più critiche. È noto che l'elezione di Paris è stata una manovra per porre termine sia per trovare una via d'uscita all'alleanza DC-PSI, sia per creare il dissenso che si è prodotto nelle file dc. Paris dovrebbe rassegnare le dimissioni nei prossimi giorni, o addirittura il 30 luglio, quando tornerà a riunirsi il consiglio provinciale.

**il partito**

Garbatella 20.30, assemblea con D'Onofrio; S. Severa, 19 al vivo, Raparelli; Valmalina, 20.30; T. C. Bencini; Genzano 16.30; Anagnino; Cerveteri; Oraini e Tina Costa; Perugia villini, 21 C. D.; Imbriani; ATAC (via Verdini), 17.30 assemblea con Giuliano Giorgi.

**Culla**

Il nostro fotografo Franco Brucci, è diventato padre per la seconda volta. È nata a Villa Patrizia una vampa bambina cui è stato messo nome Francesca, che viene ad aggiungersi alla primogenita, Sabrina. Alla genitrice consorte, Maria, a Franco ed alle bambine giungano i più affettuosi auguri dell'Unità.

Piazza San Giovanni ha vissuto ieri sera un'altra indimenticabile giornata di lotta, di impegno democratico. Migliaia e migliaia di lavoratori, giovani, donne sono venuti da ogni parte della regione e della città per manifestare la loro ferma volontà di contare nei momenti decisivi della vita politica italiana. Nello stesso tempo hanno voluto riaffermare il loro intendimento di ri-tornare e far fallire ogni tentativo autoritario.

La grande piazza, divenuta il luogo di appuntamento per le combinate manifestazioni del movimento operaio e democratico romano, è stata la meta di decine e decine di carovane che si sono mosse dalle borgate delle fabbriche, dai centri della provincia e della regione. Nel tardo pomeriggio sono cominciate ad affluire le colonne di automezzi, di pullman, di moto-ciclette, di bandiere rosse, cartelli sbucavano dai finestrini. Un gurgine e sceso da uno di questi pullman portando un piccolo ma significativo cartello: « 1953 legge truffa; 1960 Tambroni; 1964 Sifar; 1969: Non ci provate! ».

Man mano che la piazza andava intitolandosi a manifestazioni, si univano i lavoratori, gli edili, gli operai, gli scolari, terminato il turno di lavoro, sono partiti incalzando per raggiungere San Giovanni. Gli operai della FATME, la fabbrica che ha sostenuto decise e combattive lotte contro lo strapotere produttivo, seguivano un lungo striscione: « Unità dei lavoratori - diceva il cartello - contro l'autoritarismo e la prepotenza dei padroni ». Altre bandiere d'ordine si trovavano nelle numerose scritte, alcune delle quali, come quella portata dai lavoratori di Viterbo, denunciavano la grave situazione della provincia laziale. « 15.000 contadini fuggiti dalle campagne; 100 emigranti all'anno; 3 mila disoccupati permanenti, le fabbriche chiudono ma Rumor discute ».

Difficile è l'elenco delle sezioni e delle organizzazioni del partito, gli hanno portato a San Giovanni la loro testimonianza con striscioni e essaliti del partito: dipendenti comunali, cellula Pci-Magliana, Casapari, Porto Flaviata, Fatme, Apollon, Valmalina, dipendenti della RAI-TV, rappresentanza di emigrati, Poligrafico, Pci, Pci provinciali di Viterbo, Rieti, Magliana Sabina, Fara Sabina, Poggio Mirteto, Latina, Sezze, Fondi, Alatri, Formello, Civitavecchia e decine e decine di altre località.

Il comizio ha preso l'avvio poco dopo le ore 19 quando il compagno Berti ha dato la parola a Luigi Petroselli, segretario regionale del Pci; hanno poi parlato, come riferivano altri striscioni, i compagni Renato Trivelli, segretario della Federazione romana del Pci e Pietro Lupara, presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera.

Sul grande palco, dove era stata innalzata la scritta « Unità, vigilanza e lotta dei lavoratori per rivendicare una svolta politica, per battere ogni tentativo autoritario », hanno preso posto oltre agli oratori i parlamentari Perna, Maria Rita d'Amico, Pochetti, Trombadori, Maderoli, Cesaroni, Cianca, D'Allesio, Natoli, Giuliano Pagella. Prevedono numerosi cartelli, con i nomi di dirigenti politici, sindacali, di organizzazioni di massa, una rappresentanza dei giuristi democratici.

È una faccenda nelle sezioni, nei circoli sono poi seguite le discussioni sui temi trattati dagli oratori sulla necessità di essere sempre vigilanti per raggiungere ogni colpo di testa e per andare avanti.

**Un secondo mandato di cattura spiccato contro il vicequestore incarcerato**

**NUOVE ACCUSE CONTRO SCIRÈ**

**Intascava i premi degli agenti**

Contestati anche i reati di corruzione impropria e violazione di segreto d'ufficio - L'assegno da 5000 dollari della miliardaria americana e le « mance » per le feste degli istituti di credito

Nuovo mandato di cattura per Nicola Scire. Il giudice istruttore della vicenda delle bische, Alibrandi, ha fatto notificare al vicequestore, tuttora detenuto nel carcere di Grosseto, un nuovo mandato di cattura per corruzione impropria, peculato e rivelazione di segreti d'ufficio. Quest'ultima accusa riguarderebbe ancora lo scandalo delle bische. Scire infatti avrebbe intascato la « contessa » Naccarato di una irruzione che la Mobile stava preparando nella casa di via Flaminia Vecchia, o forse del fatto che i telefoni erano stati posti sotto controllo.

Le altre accuse invece riguardano la corresponsione di « premi » che alcune banche versavano periodicamente, a Natale, a Ferragosto e a Pasqua al vicequestore o alla Mobile, come ricompensa per « servizi » resi, sembra in particolare per le scorte ai trasporti di valori in « per » come le mance che si danno ai fattorini, insomma.

Ora, secondo i giudici, il vicequestore avrebbe intascato tutte queste somme, comprese anche quelle che doveva distribuire ai suoi uomini.

La terza accusa, infine, riguarda l'assegno di cinquemila

**Gli sviluppi dell'inchiesta per cui è stato sospeso il commissario Rainone**

**Ancora un arresto per il « Mec » delle auto rubate**

Dario Di Cesare, un giovane di 26 anni ricercato da tempo nell'affare del traffico internazionale di auto rubate, per cui anche il commissario Rainone è stato arrestato ieri mattina in via Colalto Sabina. L'arresto è avvenuto poco dopo mezzogiorno, al termine di una lunga serie di appuntamenti. Al momento della cattura il Di Cesare non ha opposto resistenza agli agenti che lo hanno condotto in carcere. Il giovane era ricercato dalla polizia perché implicato, come molti altri, nel grosso traffico di auto straniero ed italiane di grossa cilindrata rubate, che venivano poi rivendute con documenti di circolazione falsificati.

Contro di lui il magistrato in querente, il giudice Della Peruta, aveva spiccato mandato di cattura per numerosi reati, fra cui furto, ricettazione e falsificazione di numerosi libretti di circolazione d'auto.

Seguendo le sue piste, la polizia aveva arrestato nei giorni scorsi una donna, Stefania Quondamario, anche lei implicata nella vicenda del MEC delle auto rubate, accusata di avere dato ospitalità nella sua abitazione a Dario Di Cesare, per sottrarlo alle ricerche della questura. La giovane donna ha ottenuto l'altus ieri la libertà. Il marito, lo studente universitario Walter

**Civitavecchia: arrestato l'omicida**

**Ucciso a coltellate in una lite d'osteria**

Un manovale di 55 anni è stato ucciso a coltellate, in una strada di Civitavecchia, da un carpentiere con il quale aveva litigato in osteria l'omicida si è lasciato colpire da alcuni passanti che lo hanno consegnato ai carabinieri; successivamente, senza neanche essere stato interrogato, l'uccisore è stato portato al carcere.

Il delitto è avvenuto verso le ore 22: Giuseppe Vavussolo, 69 anni, aveva bevuto parecchio e stava giocando a carte nell'osteria di Ade Scarmiglia, in via Tarquinia. È entrato Luciano Monaco, 55 anni, il quale ha lanciato al suo indirizzo alcune frasi che il Vavussolo ha ritenuto offensivo. È scoppiato un litigio, presto sedato dagli altri clienti.

Poi il Monaco è uscito: Giuseppe Vavussolo lo ha seguito, lo ha raggiunto, e ripreso la lite. Improvvisamente il Vavussolo ha estratto un coltello e si è lanciato contro il manovale colpendolo più volte al petto. Luciano Monaco, subito soccorso, è giunto senza vita in ospedale. Giuseppe Vavussolo si è lasciato disarmare e arrestare



Una selva di bandiere rosse e iridate della pace - Un cartello significativo: « 1953 legge truffa; 1960 Tambroni; 1964 Sifar; 1969: Non ci provate! » - Carovane di lavoratori, giovani, donne hanno raggiunto la popolare piazza - Gli operai sono partiti direttamente in tuta dai luoghi di lavoro - Una indimenticabile giornata di lotta

**I lavoratori usciranno a mezzogiorno dallo stabilimento Salario**

**Sciopero al Poligrafico**

L'agitazione decisa per la mensa aziendale, i servizi igienici e giuste qualifiche - La lotta sarà estesa a tutto il personale - Ieri conferenza stampa dei dipendenti della CTIP



Il comizio ha preso l'avvio poco dopo le ore 19 quando il compagno Berti ha dato la parola a Luigi Petroselli, segretario regionale del Pci; hanno poi parlato, come riferivano altri striscioni, i compagni Renato Trivelli, segretario della Federazione romana del Pci e Pietro Lupara, presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera.

Oggi i dipendenti dello stabilimento Salario del Poligrafico entrano in sciopero anticipando l'uscita a mezzogiorno. L'agitazione è stata decisa unanime dai tre sindacati di categoria della CGIL, CISL ed UIL, che hanno proclamato momentaneamente lo sciopero in uno solo dei quattro stabilimenti del Poligrafico, in attesa di estendere la lotta a tutto il personale, per la mensa, giuste qualifiche ed adeguati servizi igienici. La lotta è stata decisa dai sindacati, in seguito alla grave situazione che si determina ogni giorno nel nuovo stabilimento Salario, malgrado le promesse fatte dai responsabili dell'Istituto. In un comunicato delle tre segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL si afferma che « poiché nessun provvedimento è stato preso per ovviare agli inconvenienti lamentati, tali da pregiudicare sia l'attività produttiva dello stabilimento che lo stato fisico dei lavoratori e che le garanzie date dall'amministrazione circa le condizioni ambientali ancora non si sono concretizzate, malgrado le continue sollecitazioni dei lavoratori le organizzazioni di categoria si vedono costrette a ritardare il loro consenso ai nuovi trasferimenti di personale ».

« CTIP - Prosegue lo sciopero del personale della compagnia tecnica industrie petroli, in agitazione già da oltre venti giorni. I motivi della lotta sono stati illustrati ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta dai rappresentanti sindacali di categoria. La CTIP è una società che opera nel settore della progettazione e costruzione di impianti tecnici, chimici e petroliferi. I dipendenti sono circa 800, di cui oltre 200 ingegneri e 500 diplomati, e svolgono un lavoro di alta qualificazione. La compagnia è da circa due anni controllata da una società americana, la G. MCKEE di Cleveland, che opera nello stesso settore. La vertenza è determinata dal fatto che i dirigenti italiani della compagnia hanno avvertito, nei mesi scorsi il rischio di una integrazione dell'azienda nella casa madre americana, con un grave pregiudizio per l'autonomia operativa che ha permesso finora alla CTIP di ottenere fatturati per quasi 60 miliardi di lire ». L'integrazione comporterebbe anche, come ulteriore conseguenza, l'utilizzazione dei quadri migliori della compagnia all'estero. I dipendenti hanno servito ed investimenti che garantiranno il lavoro futuro della CTIP e la sua evoluzione.

**Manette per due americani**

**Offrivano marijuana in piazza di Spagna**

Due studenti americani sono stati arrestati, in piazza di Spagna per aver offerto hashish e marijuana. Sono Harold Mitchell, 24 anni, e Allen Howard, 23 anni, provenienti da New York e residenti a Roma da una settimana.

Il primo distretto di polizia aveva ricevuto alcuni giorni fa una « soffiata », su un certo smercio di droga ed alcuni agenti in borghese erano stati disposti nei pressi di piazza di Spagna. Così l'altra sera le guardie sono riuscite a sorprendere i due spacciatori che sulla scalinata di Trinita de' Monti stavano piazzando tavolette di hashish. Due agenti si sono fitti interessati all'acquisto, poi quando hanno visto la droga, hanno tirato fuori le manette.

Il Radov non ha opposto resistenza mentre il Rosenberg si è dato alla fuga, ma è stato ben presto preso sul piazzale del Pincio. Rosenberg e Radov nel corso dell'interrogatorio hanno detto di aver acquistato gli stupefacenti (tre tavolette di hashish e due etti di marijuana) a Tangeri da un marocchino di cui conoscono solo il nome: Mustafa.

I due, che erano già venuti a Roma nel passato, non avevano alloggiato in alberghi: erano infatti stati perennemente alla Stazione Termini. Alle indagini è stata interessata anche la questura di Milano perché sembra che i due si rifornissero di stupefacenti nella città lombarda dove si troverebbe un centro di smistamento.

**Paolo Gambescia è neo-papa**

Il nostro caro compagno di lavoro Paolo Gambescia è diventato padre di una bella bambina che verrà chiamata Laura. Il lieto evento, tanto atteso da Paolo e dalla sua gentile consorte Maria Grazia, è avvenuto ieri pomeriggio. Alla neonata giungano i nostri migliori auguri ed un cordiale benvenuto. A Maria Grazia e a Paolo le felicitazioni dell'Unità e, in particolare, dei compagni della cronaca.

**due americani arrestati**

Due studenti americani sono stati arrestati, in piazza di Spagna per aver offerto hashish e marijuana. Sono Harold Mitchell, 24 anni, e Allen Howard, 23 anni, provenienti da New York e residenti a Roma da una settimana.

Il primo distretto di polizia aveva ricevuto alcuni giorni fa una « soffiata », su un certo smercio di droga ed alcuni agenti in borghese erano stati disposti nei pressi di piazza di Spagna. Così l'altra sera le guardie sono riuscite a sorprendere i due spacciatori che sulla scalinata di Trinita de' Monti stavano piazzando tavolette di hashish. Due agenti si sono fitti interessati all'acquisto, poi quando hanno visto la droga, hanno tirato fuori le manette.

Il Radov non ha opposto resistenza mentre il Rosenberg si è dato alla fuga, ma è stato ben presto preso sul piazzale del Pincio. Rosenberg e Radov nel corso dell'interrogatorio hanno detto di aver acquistato gli stupefacenti (tre tavolette di hashish e due etti di marijuana) a Tangeri da un marocchino di cui conoscono solo il nome: Mustafa.

I due, che erano già venuti a Roma nel passato, non avevano alloggiato in alberghi: erano infatti stati perennemente alla Stazione Termini. Alle indagini è stata interessata anche la questura di Milano perché sembra che i due si rifornissero di stupefacenti nella città lombarda dove si troverebbe un centro di smistamento.

**Manette per due americani**

**Offrivano marijuana in piazza di Spagna**

Due studenti americani sono stati arrestati, in piazza di Spagna per aver offerto hashish e marijuana. Sono Harold Mitchell, 24 anni, e Allen Howard, 23 anni, provenienti da New York e residenti a Roma da una settimana.

Il primo distretto di polizia aveva ricevuto alcuni giorni fa una « soffiata », su un certo smercio di droga ed alcuni agenti in borghese erano stati disposti nei pressi di piazza di Spagna. Così l'altra sera le guardie sono riuscite a sorprendere i due spacciatori che sulla scalinata di Trinita de' Monti stavano piazzando tavolette di hashish. Due agenti si sono fitti interessati all'acquisto, poi quando hanno visto la droga, hanno tirato fuori le manette.

Il Radov non ha opposto resistenza mentre il Rosenberg si è dato alla fuga, ma è stato ben presto preso sul piazzale del Pincio. Rosenberg e Radov nel corso dell'interrogatorio hanno detto di aver acquistato gli stupefacenti (tre tavolette di hashish e due etti di marijuana) a Tangeri da un marocchino di cui conoscono solo il nome: Mustafa.

I due, che erano già venuti a Roma nel passato, non avevano alloggiato in alberghi: erano infatti stati perennemente alla Stazione Termini. Alle indagini è stata interessata anche la questura di Milano perché sembra che i due si rifornissero di stupefacenti nella città lombarda dove si troverebbe un centro di smistamento.

**Paolo Gambescia è neo-papa**

Il nostro caro compagno di lavoro Paolo Gambescia è diventato padre di una bella bambina che verrà chiamata Laura. Il lieto evento, tanto atteso da Paolo e dalla sua gentile consorte Maria Grazia, è avvenuto ieri pomeriggio. Alla neonata giungano i nostri migliori auguri ed un cordiale benvenuto. A Maria Grazia e a Paolo le felicitazioni dell'Unità e, in particolare, dei compagni della cronaca.

**due americani arrestati**

Due studenti americani sono stati arrestati, in piazza di Spagna per aver offerto hashish e marijuana. Sono Harold Mitchell, 24 anni, e Allen Howard, 23 anni, provenienti da New York e residenti a Roma da una settimana.

Il primo distretto di polizia aveva ricevuto alcuni giorni fa una « soffiata », su un certo smercio di droga ed alcuni agenti in borghese erano stati disposti nei pressi di piazza di Spagna. Così l'altra sera le guardie sono riuscite a sorprendere i due spacciatori che sulla scalinata di Trinita de' Monti stavano piazzando tavolette di hashish. Due agenti si sono fitti interessati all'acquisto, poi quando hanno visto la droga, hanno tirato fuori le manette.

Il Radov non ha opposto resistenza mentre il Rosenberg si è dato alla fuga, ma è stato ben presto preso sul piazzale del Pincio. Rosenberg e Radov nel corso dell'interrogatorio hanno detto di aver acquistato gli stupefacenti (tre tavolette di hashish e due etti di marijuana) a Tangeri da un marocchino di cui conoscono solo il nome: Mustafa.

I due, che erano già venuti a Roma nel passato, non avevano alloggiato in alberghi: erano infatti stati perennemente alla Stazione Termini. Alle indagini è stata interessata anche la questura di Milano perché sembra che i due si rifornissero di stupefacenti nella città lombarda dove si troverebbe un centro di smistamento.

**Paolo Gambescia è neo-papa**

Il nostro caro compagno di lavoro Paolo Gambescia è diventato padre di una bella bambina che verrà chiamata Laura. Il lieto evento, tanto atteso da Paolo e dalla sua gentile consorte Maria Grazia, è avvenuto ieri pomeriggio. Alla neonata giungano i nostri migliori auguri ed un cordiale benvenuto. A Maria Grazia e a Paolo le felicitazioni dell'Unità e, in particolare, dei compagni della cronaca.

**due americani arrestati**

Due studenti americani sono stati arrestati, in piazza di Spagna per aver offerto hashish e marijuana. Sono Harold Mitchell, 24 anni, e Allen Howard, 23 anni, provenienti da New York e residenti a Roma da una settimana.

Il primo distretto di polizia aveva ricevuto alcuni giorni fa una « soffiata », su un certo smercio di droga ed alcuni agenti in borghese erano stati disposti nei pressi di piazza di Spagna. Così l'altra sera le guardie sono riuscite a sorprendere i due spacciatori che sulla scalinata di Trinita de' Monti stavano piazzando tavolette di hashish. Due agenti si sono fitti interessati all'acquisto, poi quando hanno visto la droga, hanno tirato fuori le manette.

Il Radov non ha opposto resistenza mentre il Rosenberg si è dato alla fuga, ma è stato ben presto preso sul piazzale del Pincio. Rosenberg e Radov nel corso dell'interrogatorio hanno detto di aver acquistato gli stupefacenti (tre tavolette di hashish e due etti di marijuana) a Tangeri da un marocchino di cui conoscono solo il nome: Mustafa.

I due, che erano già venuti a Roma nel passato, non avevano alloggiato in alberghi: erano infatti stati perennemente alla Stazione Termini. Alle indagini è stata interessata anche la questura di Milano perché sembra che i due si rifornissero di stupefacenti nella città lombarda dove si troverebbe un centro di smistamento.



Motivi contingenti e generali di una proposta politica

L'aumento dell'occupazione legato alla piccola impresa

La mortalità delle aziende, la instabilità, la dequalificazione della manodopera, la subordinazione ai gruppi finanziari cause di fondo dei bassi salari — Due punti programmatici: un nuovo rapporto col potere pubblico, l'associazione

Un discorso generale sulla piccola industria acquista concretezza se basato sull'esperienza di una regione come la Toscana. Qui, più che altrove, è possibile accertare la falsità di teorie, che pure si pretendono ultramoderne, sulla « rilevanza pubblica » della sola grande impresa: la FIAT non può chiudere, lo Stato non lo permetterebbe: le aziende piccole e medie invece possono chiudere. In Toscana, come in altre regioni del paese, la piccola industria è tessuto principale della vita economica, la sua rilevanza pubblica e sociale è più ampia di quella delle grandi aziende in quanto impronta di sé in modo capillare la vita economica. Lo si può notare sui salari che, secondo una recente indagine condotta a Empoli, Montelupo e Fucecchio, sono di 10-12 mila lire inferiori rispetto alla media nazionale che pure già sconta i bassi salari in generale. O sul tipo di occupazione, che è più dequalificata, con vaste appendici di lavoro a domicilio. O anche sulla precarietà del rapporto di lavoro in una situazione, come quella di Poggibonsi, che ha visto chiudere 18 aziende in meno di quattro anni. O del mancato rispetto delle leggi sociali.



Le imprese sono piccole ma il loro mercato già le porta ad operare in tutto il mondo. Nella foto: una vetrina della Mostra della Calzatura, a Firenze

Renzo Stefanelli

Un progetto grave, tutto da cambiare

TASSE: LA CONTRORIFORMA

L'esperienza degli artigiani nella pressione per ottenere una nuova legislazione fiscale - Il trattamento dei redditi di lavoro e dei beni di consumo deve essere invertito - Favoriti soltanto i grossi redditi

Le linee del progetto di riforma tributaria

Il progetto di riforma fiscale del centro-sinistra è stato elaborato nel corso di una forte pressione degli ambienti finanziari diretta ad ottenere vaste zone di esenzione per i grossi profitti. Questo spiega sia la generalizzazione delle imposte esistenti sui consumi che la conferma e aggravamento dell'imposta personale sui redditi di lavoro: è la conseguenza delle esenzioni al grande capitale conseguita da certe forme di anonimato azionario, dal segreto bancario, dalle agevolazioni varie al capitale, dalla mancanza di controllo pubblico sulle grandi società anonime. Ecco comunque i punti principali del progetto.

IVA o IGE

L'IGE, che da oggi un gettito di 1500 miliardi pari al 21% di tutte le imposte, verrebbe non abolita ma razionalizzata e trasformata in imposta sul valore aggiunto (IVA) che si riscuote una volta sola con aliquota del 10%, salvo qualche eccezione. Per ottenere lo stesso gettito basterebbe invece il 5,5% IVA (forse quindi aumentate tutti i prezzi). Ma l'alternativa non è tra IGE o IVA, ma fra tassazione indiscriminata ed esenzione da ogni prelievo dei beni di consumo universale.

DAZI o ICO

I dazi comunali verrebbero sostituiti da un'imposta comunale sui consumi (ICO) con aliquote dall'1 al 20%. Benché questo ampio parametro consenta di discriminare fra beni essenziali e non, si insiste ancora sulla tassazione dei consumi primari. Il risultato — come per l'IVA — è una palese contraddizione del comportamento dello Stato: da una parte si assicurano a tutti 12 mila lire di pensione, o gli assegni familiari, e dall'altra si tolgono alle stesse persone 56 mila lire a testa ogni mese soltanto sulla alimentazione e le cose indispensabili alla vita. L'alternativa è anche per le imposte comunali l'abolizione sui generi primari e una forte tassazione (combinando IVA-ICO) sui soli generi non indispensabili, progressivamente crescente per quelli di lusso.

SUL REDDITO

L'imposta personale, sostitutiva di quella di famiglia, ricchezza mobile e complementare, viene proposta in modo da non dare attuazione al principio della « capacità contributiva ». Chi ha solo i mezzi per vivere, mandare i figli a scuola, tenersi aggiornato sul piano professionale e culturale, non ha « capacità contributiva ». Il progetto di riforma considera invece reddito netto, alla stregua dei profitti, i redditi di lavoro oltre le 650 mila lire annuali, il che è una vera e propria aberrazione poiché anche l'individuo ha le sue « spese di produzione » che sono poi le spese per mantenersi nella vita sociale. In base al progetto una persona con tre familiari a carico, che percepisca due milioni all'anno (quanti occorrono per vivere a questo tipo di famiglia, in base alle statistiche), viene tassata per 110 mila lire.

Per l'artigianato e la piccola impresa i problemi da risolvere sono molti al fine di questo rispetto al grande e allo sviluppo delle proprie aziende. Tra questi uno è certamente quello tributario, anche se, obiettivamente, è difficile sostenere che questo sia il principale. Così come, dall'altra parte, nessun problema da solo (credito, oneri sociali, assistenziali, ecc.) può dirsi risolutivo per questa categoria. E' comunque uno dei problemi che meglio di altri manifesta l'ingiustizia cui i piccoli contribuenti sono sottoposti rispetto ai grandi e al fisco. E' il problema della trasformazione dell'attuale IGE nell'IVA (imposta sul valore aggiunto) per questa categoria. Impegno comunitario e al quale l'Italia avrebbe già dovuto assolvere.

Il problema pertanto è di piena attualità gli artigiani, per i motivi sopradetti, prima ancora di altre categorie, hanno già iniziato i primi appalti con questo disegno di riforma, dai quali già emerge la necessità di prepararsi ad una grossa battaglia per far sì che questo progetto sia sostanzialmente modificato.

Modifiche

Ed ecco il punto. Si tratta veramente di una riforma? E' fuori dubbio che in base alle rilevanti modifiche che vengono apportate all'attuale sistema tributario, a buon diritto si può parlare di riforma. Basti pensare alla abolizione di gran parte delle numerosissime attuali imposte e al nuovo sistema di tassazione. Ma dal punto di vista sostanziale e riferendoci ai soli 53 della Costituzione è certamente più giusto definirlo controriforma. Sintetizzando le stesse motivazioni adottate dalla commissione ministeriale che ha elaborato il progetto, si può dire che questa riforma mira unicamente ad ammodernamento del vigente sistema tributario e ad uniformarlo a quello degli altri paesi del MECC, anche se quest'ultimo aspetto si presenta ancora in modo molto problematico. Ma le grandi aspettative degli artigiani e non solo di questa categoria, sono completamente sottostate a nuovi oneri relativamente alle imposte indirette. Quando infatti il 72% di tutte le entrate continuerà ad essere rappresentato da imposte che gravano sui consumi e che per tale motivo sono addirittura regressive in quanto proporzionalmente colpiscono in misura maggiore i piccoli redditi, in ogni caso continueremo ad avere la violazione del dettato costituzionale anche se il restante 28% di entrate fosse rappresentato da

Problemi

Ed eccoli finalmente alla resa dei conti. Dopo anni di elaborazione e di rinvii lo scorso mese il Governo ha discusso ed approvato il progetto di riforma tributaria che porta il nome del ministro Reale ma che in definitiva è lo stesso progetto che due anni fa portava il nome dell'on. Preti e successivamente dell'on. Ferrari Aggradi.

Credito e incentivi

Una esperienza negativa che reclama nuove politiche

La finanziaria interregionale ha mancato i suoi obiettivi cadendo in mano ai privati Le imprese non possono più operare con metodi inadeguati alle nuove esigenze

SIENA, luglio. La Toscana è, sotto l'aspetto dello sviluppo, la esplicitazione più evidente di un gran numero di contraddizioni. Tra cui fa spicco il contrasto tra una situazione di congestione lungo la direttrice Firenze - Pisa - Livorno ad una realtà di tipo meridionale nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto. E' in questo contesto generale, pertanto, che deve essere calata una valutazione organica delle cause che operano nel senso di quella tendenza ad una progressiva emarginazione economica della provincia di Siena, ormai riconosciuta e denunciata da tutte le forze politiche e sindacali.

In questa zona, due sono i tratti caratteristici della depressione: la persistente crisi agricola e la pressoché totale mancanza di una struttura manifatturiera. Soffermandoci su questo ultimo aspetto, il discorso cade inevitabilmente sulla politica degli incentivi e degli interventi straordinari. Ebbene, la provincia di Siena ha ben 33 Comuni su un totale di 36 che sono stati riconosciuti, in base alla legge 614, come zone depresse, ed è proprio questo fatto che ci autorizza ad affermare l'assoluta inadeguatezza ed il carattere mistificatorio che essi hanno assunto. Confermando i rilievi e le critiche a suo tempo espresse in particolare dagli Enti locali e da tutto il movimento democratico, si è infatti visto come non siano stati accorgimenti che si riesce a sviluppare nelle zone di depressione un meccanismo autonomo di sviluppo. Il conseguimento di una sicura ripresa resta piuttosto subordinato al realizzarsi di una politica di programmazione che non si prefigga semplicemente una funzione di razionalizzazione, ma tenda piuttosto, fondandosi su una nuova politica delle partecipazioni statali e su riforme di struttura, prima fra tutte la riforma agraria, a contrastare la spinta all'accentramento degli investimenti nelle zone di maggior congestionamento ed al tempo stesso ad impedire quei fenomeni speculativi che spesso trovano proprio nella depressione un fertile terreno di sviluppo.

La Toscana, dove più che altrove la piccola e la media industria traggono origine dall'artigianato. Senza attendere che una iniziativa in tal senso venga promossa dall'alto, sarebbe pertanto necessario che fin da ora gli enti economici cittadini oltre alle organizzazioni di categoria si ponessero questo come uno degli obiettivi più qualificanti della loro iniziativa a favore del territorio senese. Un'ultima considerazione si deve poi svolgere sul Fondo per lo sviluppo di Siena e di Grosseto, istituito presso il Monte dei Paschi. Purtroppo negli ultimi tempi, anche a causa delle vicende che hanno contrassegnato la nomina della nuova Deputazione Amministrativa dell'Istituto, si è assistito ad una flessione dell'attività; sembra però che la Deputazione intenda rivedere i criteri e le modalità dell'intervento attuato nel passato attraverso il Fondo nell'economia senese. Nostra richiesta è che sia questa l'occasione per un aumento della dotazione di capitali e per il conferimento di una maggiore incisività degli interventi.



Una bottega artigiana del Senese

Occupazione. Dove più grave è il problema occupazionale, il più pesante è il ricatto e maggiori le pretese degli imprenditori, i quali non si limitano a richiedere come non siano stati perduti, ma interferiscono sempre più nelle scelte della comunità, imponendo ad esempio le localizzazioni industriali e condizionando le scelte relative ad opere infrastrutturali, per non parlare dei casi in cui si chiede il terreno e la realizzazione, a carico del comune, delle opere di urbanizzazione. La conseguenza è il sorgere nelle zone di depressione di imprese gestite spesso con criteri speculativi, anziché da una struttura tecnologica arretrata ed operanti in settori merceologici con scarse prospettive di mercato. Così, e non altrimenti, si spiegano le chiusure di stabilimenti come l'Etna, la Fransa o la Lever recentemente avvenute nella nostra provincia.

Anche una struttura quale è quella rappresentata dalla Società Finanziaria Interregionale, costituita in applicazione della legge 614 sulle aree depresse, appare incapace a stimolare il sorgere di nuove attività industriali nelle zone di depressione (tali da creare le premesse per l'avvio di un processo autonomo di sviluppo). A parte il fatto che nei primi due esercizi essa ha limitato la propria attività alla assunzione di sei partecipazioni al capitale di altrettante imprese, quasi tutte situate in Umbria, resta da risolvere il problema del coordinamento degli interventi attuati con le indicazioni di piano del Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana.

Arriva ogni giorno feriale in 300 mila famiglie, in ogni angolo d'Italia, sul tavolo dei dirigenti di enti pubblici e d'azienda, in migliaia di luoghi di lavoro e ritrovi

SERVITEVI DI NOI

- Arriva ogni giorno feriale in 300 mila famiglie, in ogni angolo d'Italia, sul tavolo dei dirigenti di enti pubblici e d'azienda, in migliaia di luoghi di lavoro e ritrovi
● Ogni copia viene letta da più persone, in proporzione maggiore di qualsiasi altro giornale
● Alla domenica sono state raggiunte tirature record di oltre un milione di copie
● Il pubblico dell'Unità è fatto principalmente di lavoratori, un pubblico nuovo e in espansione, i destinatari naturali dei prodotti di consumo di massa cui si dedica la piccola industria

E inoltre i problemi della piccola industria sono trattati su l'Unità meglio che su qualsiasi altro giornale

PER LA VOSTRA PUBBLICITA' SERVITEVI DI NOI

Esenzioni

Particolari preoccupazioni sorgono inoltre fra gli artigiani rispetto alle imposte indirette. In quanto i criteri generali che guidano l'applicazione dell'IVA e dell'imposta integrativa sui consumi non prevedono esenzioni. E se queste ci saranno per alcuni servizi, come sembra, ciò è comunque demandato alla discrezione del legislatore delegato, e cioè del governo.

Esigenze

In una situazione quale la attuale, con un mercato che sta sempre più assumendo dimensioni europee ed un processo produttivo che determina una rapida evoluzione tecnologica, le imprese non possono continuare ad operare con strutture e metodi validi per un mercato locale. La esigenza di un tale organismo è particolarmente sentita proprio nella fascia meridionale

Silvano Taddeini



La produzione mobiliera è di qualità, ma la concorrenza dei « grossi » è forte

Dichiarazioni del Presidente della Mostra di Firenze

# Sta per finire per Cascina l'epoca del cliente facile?

# La mostra come servizio dell'artigianato d'arte

Oltre quattrocento piccole e medie imprese costituiscono l'ossatura industriale del basso Valdarno, segnando pregi e difetti dell'economia locale: sviluppo ininterrotto, ma anche retribuzione inadeguata del lavoro, orari di lavoro elevati, un apprendistato che serve soltanto a evadere i contributi - La funzione delle Mostre del mobile in una prospettiva di associazione

Complessità dei rapporti col mercato di una produzione che vuol seguire le esigenze dell'uomo - Le iniziative di promozione - Una funzione permanente



Operai al lavoro in un mobilificio

CASCINA, luglio

« I mobili di Cascina sono solo a Cascina »: è un po' lo slogan ufficiale di questa cittadina di 30 mila abitanti, affacciata tutta sulla statale toscano-romagnola, dove la lavorazione del legno ed il commercio del mobile hanno assunto proporzioni tali da farne il centro-pilota di questa attività lungo tutta la valle inferiore dell'Arno: se è vero che le centinaia di piccole e medie aziende disseminate tra Cascina, Pontedera e S. Croce interessano svariate attività produttive (dal legno alla meccanica, dall'abbigliamento al cuoio), è altrettanto vero che il mobile rappresenta qui uno degli aspetti economici più di rilievo, con un giro d'affari almeno pari alla sua importanza nel tessuto sociale della zona. Il fulcro di questa attività — come abbiamo detto — è situato in Cascina, ma si estende a Ponsacco, Vicopisano ed in vari altri comuni vicini, comprendendo ormai una vasta zona che si è sviluppata enormemente in questi ultimi 15 anni: oltre 400 medie e piccole industrie insieme alle botteghe artigiane (queste difficilmente censibili), sfornano a getto continuo mobili artistici, mobili correnti, arredamenti componibili: una vasta gamma per tutti i gusti, dall'antico al moderno. Notevole pure l'attività commerciale, che raggiunge — anche attraverso rassegne annuali (mostre) — mercati nazionali ed esteri, con qualità pregiate ormai riconosciute anche dal pubblico più esigente.

L'industria cascinese riesce a tenere il passo con l'evol-

## Assistenza tecnica: tanti programmi niente fatti

Per l'assistenza tecnica (e commerciale) l'artigianato e la piccola industria hanno anche un ente nazionale, l'E.N.A.P.I., il quale si dà da fare in vari campi: consulenza, studio, promozione di alcune attività collettive. Ma i risultati sono inaspettati: gli occhi stesi di chi dirige questo Ente che, per ragioni di discriminazione politica, non è affidato alla gestione della stessa categoria interessata. Eppure l'auto-gestione, a gestione democratica, è la promessa di ogni programma di assistenza alle imprese che altrimenti diventa paternalismo e anche peggior.

L'E.N.A.P.I. ha dei programmi e qualche realizzazione all'attivo ma, di fronte alla realtà della piccola e media impresa, manca dei mezzi per adempere ai compiti. Si guarda quindi alla realizzazione della Regione, in una costante ricerca di rinnovare tutto in questo campo: in modo che siano le rappresentanze degli stessi operatori, a dirigere gli organi di assistenza, e che questo sia non una elargizione ma parte integrante di una politica di sviluppo economico regionale che metta in valore le possibilità della piccola impresa.

L'attività promozionale che l'Ente svolge a favore dell'artigianato di produzione artistica, trova la sua più evidente espressione nell'attuale Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato che si tiene a Firenze a primavera dal 24 aprile al 7 maggio.

La manifestazione in sé stessa sarebbe, naturalmente, un ruolo scarsamente importante dal punto di vista promozionale se l'attività di servizio che l'Ente svolge a favore delle piccole imprese non seguisse un piano logico di programmazione di attuazione atto a realizzare, in maniera concreta, un'azione di collegamento tra produzione e commercio. Azione che, per i motivi che appresso indichiamo, è alla base di qualsiasi iniziativa di assistenza e di guida al fine di sopprimere a quelle che non sono tanto deficienze delle piccole imprese, quanto « reali impossibilità » insite nella strutturazione stessa di ognuna di esse per inserirsi in un mercato cui confini giorno per giorno si allargano.

L'attività produttiva dell'impresa artigiana ha la sua forza, e i parimenti i suoi limiti, in una costante ricerca di rinnovamento della propria produzione; ciò in funzione non solo delle necessità di questo o di quel mercato, ma addirittura nella intenzione e nella capacità realizzativa di ciò che il singolo committente desidera.

L'incontro tra produzione e commercio ha possibilità di successo non sulla base di valutazioni della qualità, ma quasi sempre — e diremo anzi sempre — su un incontro di gusto, conseguibile solo con l'esame del prodotto, del prototipo, del campione.

Questo incontro di gusto non si concretizza e si definisce nel contatto iniziale tra produttore e commerciante,

ma deve in seguito ripetersi e talvolta in un nuovo incontro che lo stesso commerciante promuove con i suoi clienti, siano essi o loro colta commercianti, dettaglianti oppure singoli acquirenti.

La molteplicità di modelli e dei campioni dell'impresa di produzione artistica (su essa volta verso l'arredamento ed il completamento dell'arredamento della casa o verso l'abbigliamento) e il completamento dell'abbigliamento, sta alla base del successo produttivo di ogni impresa che realizza un prodotto fatto dall'artigiano, non dalla macchina anonima per la massa anonima.

Sulla base delle considerazioni che precedono è imposta e si svolge l'attività dell'Ente a favore delle imprese artigiane con un'azione promozionale forse poco appariscente, ma essenzialmente pratica e concreta: questa attività è particolarmente sensibilizzata verso quegli insediamenti artigiani che per i motivi in abbozzate geograficamente, sono costretti a contorni di assorbimento del mercato mondiale, incontrano insormontabili difficoltà di diretto inserimento nel mercato stesso seguendo ed attuando forme utopistiche di propaganda e di pubblicità.

Attraverso la Rivista trimese Artigianato (grazie anche alla fattiva collaborazione dell'ICE per una capillare distribuzione estremamente qualificata), l'Ente fa giungere sul tavolo degli importatori stranieri per ben quattro volte all'anno riproduzioni ed immagini di centinaia e centinaia di prodotti selezionati per qualità, novità e prezzo. Spettati i servizi, realizzati a cura dello stesso Ente, svolgono quell'attività promozionale a favore delle imprese geograficamente distanti dai centri italiani di

assorbimento di cui sopra accennavamo, esaminando e illustrando le produzioni omogenee « lubicate in come economicamente omogenee ». Il tema di ogni servizio è accuratamente studiato e valuta i costi da individuare quelle imprese e quelle cose di produzione che hanno possibilità di incremento produttivo attuale o latente.

L'ufficio commerciale permanente, attraverso una speciale attrezzatura che consente (senza immobilizzazione di campioni da parte del produttore) di sottoporre al produttore immagini valide e fedeli per forma, colore e colore di produzioni realizzate da centinaia di aziende artigiane di ogni regione d'Italia, si prefigge lo scopo di favorire un diretto contatto tra produzione e commercio quando quest'ultimo attraverso una preventiva rapida selezione, ha individuato ciò che è valido per la sua attività. « L'attuale Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato » sintetizza, esalta e condensa l'attività commerciale promozionale che l'Ente svolge consentendo su larga scala un diretto contatto tra l'acquirente, il prodotto, il produttore. Per rendere possibile e facilitare questo incontro, sarà tanto più utile quanto più sono i prototipi di produzione esposti (l'elaborato lavoro in bottega non fa memoria, né mercato), l'Ente cerca di adeguare la strutturazione delle sue annuali edizioni, strutturazione che potrà trovare una sua perfetta completa realizzazione quando l'Ente potrà disporre di un complesso edificio progettato e realizzato secondo quelle che sono le interogabili necessità di una manifestazione tipicamente specializzata per una produzione tipicamente qualificata.

Cesare Matteini

Complessi sono i problemi da risolvere

## POGGIBONSI ESPORTERÀ MOBILI

Le difficoltà dell'associazione, che tuttavia ha fatto qui più passi in avanti che altrove. Elevati interessi pagati ai finanziatori delle imprese - Una scuola per inserire l'industria mobiliera nelle tendenze a dare all'arredamento nuove dimensioni estetiche

POGGIBONSI, luglio

L'industria del mobile è entrata qui nella seconda età. La prima è stata caratterizzata dall'arretramento, dalla corsa affannosa a creare le aziende, da cui è nato l'attuale patrimonio industriale della zona. Ex operai ed ex contadini sono diventati piccoli industriali, quale prezzo abbiamo pagato per dar vita a queste aziende ed imporre sul mercato le maestranze di queste piccole aziende è un discorso che non vale ripeterlo qui, riguarda tutta la piccola industria e, in fondo, il modo stesso in cui cresce e si trasforma l'economia di regioni come la Toscana. Il mercato ha « tirato », si è venduto molto — anche se quasi esclusivamente in Italia — e si sono formate delle strutture portanti che da sole, però, non costituiscono garanzia per il avvenire.

La ragione non è solo nella mancanza di dimensioni per l'exportazione. La creazione del Consorzio provinciale può consentire di superare il distacco sotto l'aspetto promozione all'estero. E' il mercato interno che cambia, anche esso, profondamente. Per cui fare mobili che imitano vecchi stili, continuare a offrire un tipo di materia, dalla gamma scarsamente variabile, significa distaccarsi.

Per riconquistare al mobile una dimensione artistica, farne un fatto insieme di qualità e quantità occorre creare una scuola, intesa come insieme interdisciplinare di interessi che confluiscono nella progettazione.

Abbiamo, così, messo in tema la questione della « qualità », una questione di lungo periodo. Ma non perché sottovalutiamo il resto. Oggi la provincia di Siena ha circa il 10% della produzione nazionale di mobili, ma non ha il 10% delle esportazioni, che sono di 48 miliardi (ha forse l'1 o il 2 per cento). Il Con-

sorzio, promuovendo la standardizzazione della produzione e mettendo 38 aziende in condizione di offrire tutte insieme la loro produzione — numerose per qualità e gamma — può cambiare questa situazione.

Il Consorzio promozione esportazioni, poi, è solo un primo passo. Sta nascendo un Consorzio finanziario, per ottenere un credito più ampio tramite garanzie comuni. Altre iniziative consorziali sono allo studio nella matrice comune, l'associazione « Poggibonsi Produce », che riunisce 110 imprese. Uno dei primi passi potrà essere, ad esempio, la creazione di un centro comune di contabilità che potrà così ridurre le spese di amministrazione e introdurre l'uso del calcolatore elettronico, consentendo di realizzare periodiche analisi aziendali.

La associazione economica, fra la piccola impresa, sta qui facendo strada sia pure fra difficoltà notevoli. Al punto attuale, ad esempio, non si può ancora dire che la presenza dell'Associazione sia così forte da esercitare la pressione necessaria per ottenere vere e proprie modifiche nella posizione dei poteri pubblici verso la piccola impresa: parliamo di tassazione, credito, tariffe elettriche, scuola e altre cose ancora. Anzi, c'è diffidenza e sfiducia nella possibilità di andare in questa direzione, almeno a stare da quel che abbiamo sentito da alcuni imprenditori. Preferiscono ancora alla pressione collettiva l'interlazzo con gli esponenti politici della maggioranza governativa.

La politica della piccola impresa, qui come altrove, rimane un punto delicato. Alcuni proprietari di piccole fabbriche ancora pensano e dicono che se vogliamo aiutare questo tipo d'impresa dovremmo contribuire a diminuire la pressione salaria

o evitare certe lotte ancora più aspre, come quelle per la salute in fabbrica. E su questo punto noi comunisti siamo e rimarremo sordi non basati sul partito dei lavoratori, ma molto coerentemente, perché quella è la strada per scaricare sugli operai le conseguenze della subordinazione della piccola impresa all'apparato economico-finanziario dei gruppi capitalistici che dominano il paese.

Esaminando un fallimento, qualche mese fa, si è accortosi che un imprenditore pagava il 20% di interessi sul danaro preso a prestito. Per fare il suo profitto avrebbe dovuto spremere dagli operai un profitto del 50 o 60 per cento. Di qui una guerra furiosa contro gli operai che non ha, ovviamente, salvato la fabbrica. E in quelle condizioni, diciamo la verità, non c'era niente da salvare perché la piccola impresa diventava strumento indiretto del

grande capitale per estendere e portare a limiti inimmaginabili lo sfruttamento. Gli operai vogliono alti salari — e questo è un diritto legittimo, sulla fine dell'apprendistato — e indicano le condizioni per renderli possibili in un rapido sviluppo tecnologico delle imprese, del tutto possibile attraverso l'organizzazione in vasti complessi consorziali. La disponibilità per questa politica da parte del regime operaio, d'altra parte, non significa affatto ignorare le rispettive posizioni di classe, che implicano anche una rispettiva totale autonomia. Ma consente di fare cose importanti per la qualificazione dell'industria e l'aumento della occupazione. Siamo convinti che l'invito a riflettere e discutere su questi problemi cada, in questa zona, su un terreno suscettibile di far maturare dei frutti.

Mauro Marrucci

## Le cifre della crisi

Dal 1961 al 1968 la popolazione di Poggibonsi è aumentata di oltre 5.500 unità, passando da 18.700 a 24.100, mentre la forza lavoro nel settore industriale e commerciale è aumentata di poco più di 1.000 unità passando dal 6.430 del 1961 al 7.527 del 1968. Perciò la percentuale della popolazione attiva in rapporto al settore industriale e commerciale che nel 1961 era del 33,9% è passata nel 1968 al 31,1%.

Questo è dovuto alla diminuzione dell'occupazione femminile (si parla di 600 donne cacciate in questi anni dalla produzione) anche di quelle donne ex mezzadre che tra-

sferendosi nel centro abitativo sono diventate atte a casa oppure lavoranti a domicilio.

Molte aziende risultano invecchiate, poco competitive con quelle di altre zone; sono state costrette ad abbandonare certi mercati dove più viva è la concorrenza per rifugiarsi in zone, come quelle meridionali, dove le vendite sono più aleatorie. Poggibonsi ha infatti 300 milioni di cambiati che vanno in protesto ogni mese, pare un 15%, anziché il normale 2-3%. L'aiuto dell'istituto di credito che ha sede nella provincia alle iniziative consorziali è praticamente assente.

Sergio Mazzeschi

## \* Esportazioni: chi vende di più sui mercati esteri?

La piccola industria, con la sua specializzazione, è senza dubbio adatta a fornire merci cui sono interessati i mercati esteri dei paesi più sviluppati. Prodotti di alta qualità, artigianali o artigianali, hanno la possibilità di spuntare buoni risultati all'estero. Ma spesso da questa premessa giusta si ricava una conclusione errata: che sia la piccola industria a profittare di più delle importazioni. In realtà le regioni dell'Italia centrale, dove la piccola industria è prevalente, hanno esportato nel 1968 per 1.108.335.000 dollari contro i 6.992.923.000 dollari dell'area settentrionale. Lo sbalzo tale da riflettere ben più di una sproporzione delle due basi industriali. In realtà piccole industrie come quelle del legno e delle calzature in serie di vastissimo numero vogliono esportare devono possedere un'organizzazione che oggi non hanno. L'istituto per il commercio estero (ICE) e gli altri organismi di promozione finora hanno offerto poco di più che belle parole.

## ARTIGIANI

# ARTIGIANATO

E' la vostra rivista: diffusa sui mercati internazionali, redatta in quattro lingue, illustrata da oltre 200 fotografie di elaborati

- CONTIENE:
- «Itinerari» articolo redazionale specializzato \*
  - Catalogo fotografico della più recente produzione artigiana
  - Repertorio commerciale
  - Pubblicità

- \* Servizi redazionali «Itinerari» già pubblicati:
- La Ceramica a Deruta, Gubbio e Gualdo - Vetri e cristalli a Empoli, Montelupo, Colle Val d'Elsa - Corallo e cammeo a Torre del Greco
  - I Mobili: dai boschi di Vallombrosa alla pianura di Pistoia - Pietra ollare e pezzotto in Valtellina - I trattori della lana in Abruzzo - I legni millenari della Valle d'Aosta

Servizi redazionali in corso di pubblicazione:

- I cesellatori del Comasco - I metalli nelle Marche - Le ceramiche in Terra di Puglia - La lavorazione dell'onice in Versilia - Oreficeria a Milano - L'alabastro di Volterra

Pubblicazione trimestrale dell'ENTE MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO - FIRENZE, Piazza della Libertà - Telefono 57.68.41 - Abbonamento annuo L. 3.000 - Versamento c.p.p. 5 18350



PALAZZO DELLA 21' CAMPIONARIA ARTIGIANI RIUNITI

## CASCINA (PISA)

Antico centro artigiano del mobile - 300 ditte presentano la loro migliore produzione nelle

# MOSTRE CAMPIONARIE

aperte tutto l'anno → VISITATELE!



PALAZZO DELLA 47' MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILIO



Vetrai: fra i primi nell'arte, ultimi negli aumenti di paga

# Un'industria senza capitali

Lo sviluppo che c'è stato pagato a prezzo di duri sacrifici — La qualità non si potrà difendere alla lunga se non migliorandola sia dal lato tecnico che artistico — Le richieste del convegno del vetro

Iniziato il lavoro

di promozione associata

## L'avvenire delle vetrerie

Molte le cose da fare - Interesse di amministrazioni pubbliche ed enti economici per il Centro del vetro

Il 16 marzo dello scorso anno (sono ormai trascorsi 16 mesi) un gruppo di aziende vetrarie di prima e seconda lavorazione della zona empolese decise di farsi promotrici di un contratto volontario fra le vetrerie della regione, consorzio al quale avrebbero potuto partecipare anche le aziende artigiane di seconda lavorazione (molierie, decorazioni ecc.). Questa decisione era scaturita dalla constatazione che alle aziende del vetro mancava una politica comune che facesse far loro un balzo di qualità nella produzione e nell'organizzazione commerciale. Stava sorgendo, quindi, un organismo ritenuto indispensabile: il Centro del Vetro. Da anni se ne parlava come di uno strumento degli operatori economici del settore vetrario dovevano creare e portare avanti. La amministrazione Comunale di Empoli, con il Palazzo delle Esposizioni aveva realizzato una struttura valida per l'attività promozionale delle industrie e dei commercianti e di competenza e la sede del costituendo Centro del Vetro veniva ospitata nel Palazzo stesso.

### Prossimi obiettivi

Per comprendere appieno cosa è l'industria vetraria nel comprensorio della Val d'Elsa e del Medio Valdarno occorre ricordare che essa è formata essenzialmente da piccole aziende cooperative, società operaie e con larga base sociale sorte dopo la crisi del 1949-1950 che provocò il dissesto delle maggiori fabbriche toscane del vetro a soffiatura. L'iniziativa dei lavoratori per la creazione di queste nuove aziende è stata annoverata tra i risultati non sono stati quelli che i sacrifici sopportati avrebbero meritato; ciò per uno scarso spirito di collaborazione fra le aziende, per la mancanza di una politica comune in campo commerciale e in certi casi per un deterioro e ingiustificato atteggiamento di autosufficienza.

Il Centro del Vetro sarà l'organismo attraverso il quale tutte le aziende vetrarie della Toscana potranno raggiungere una serie di obiettivi che le metteranno in grado di soddisfare alle proprie esigenze di sviluppo e di continuità produttiva, soddisfacendo in pari tempo le aspettative dei lavoratori in campo salariale e normativo.

La massima parte delle vetrerie toscane, se facciamo astrazione da quelle appartenenti ai gruppi monopolistici del caso meccanico e delle lastre meccaniche, unitamente alle aziende del gruppo III, non possono organizzare un efficiente sistema di mercato di penetrazione commerciale e di valorizzazione pubblicitaria della produzione; e attraverso il costituendo Centro del Vetro che questa grave lacuna delle piccole imprese vetrarie potrà colmare. Inoltre tutti i problemi che agostano le vetrerie da quello finanziario a quello economico, dal trattamento tributario al sistema dei contributi previdenziali, dalle ricerche tecnologiche alla qualificazione della mano d'opera tutto può essere affrontato e risolto più facilmente in modo collettivo ed organizzato, con notevole risparmio economico, con maggiore peso politico, con uno scambio di esperienze che favorirà tutti i partecipanti.

D'altra parte, pur non essendo legalmente costituito come consorzio volontario, il Centro del Vetro ha dimostrato la sua efficienza in occasione della partecipazione di una delegazione di dirigenti vetrai alla più importante mostra specializzata del settore vetrario che si è svolta nel gennaio scorso negli Stati Uniti ad Atlantic City: in questa occasione 6 aziende appartenenti al Centro del Vetro, in quanto tali, e dietro esplicita domanda del Centro, hanno ricevuto da parte dell'Istituto del Commercio con l'Estero e dalla Camera di Commercio di Firenze contributi sostanziali che hanno loro permesso, con una modesta somma aggiuntiva, di coprire le spese di preparazione ed invio dei campioni e nello stesso tempo di partecipare alla vetrata Mostra e prendere diretto contatto con un mercato, quello statunitense, che è il più importante per le vetrerie a soffiatura e per le seconde lavorazioni. Recentemente il Centro del Vetro è stato incaricato di concordare con le vetrerie aderenti la partecipazione gratuita alla Fiera di Göteborg (Svezia) organizzata dal Centro Operativo delle Camere di Commercio Toscane.

### Apporto valutario

Da parte delle amministrazioni comunali del comprensorio è stato organizzato, dopo una larga consultazione fra le aziende e le organizzazioni sindacali, un convegno sui problemi della industria vetraria che ha avuto il suo svolgimento a Empoli il 24 maggio scorso. In esso è stato ampiamente dibattuto e messa in evidenza l'importanza dell'industria del vetro nel comprensorio della Toscana e la sua validità sotto il profilo occupazionale, del non trascurabile apporto valutario della difesa e valorizzazione di un mestiere che non deve scomparire e che presenta tutti gli aspetti positivi e validi per essere considerato una struttura permanente della nostra economia. Il convegno si è concluso elaborando un documento in cui si richiedono con forza tutti quei provvedimenti che consentano alla industria del vetro di assumere maggior peso nelle decisioni di sviluppo economico della zona, ponendo una serie di rivendicazioni e di proposte.

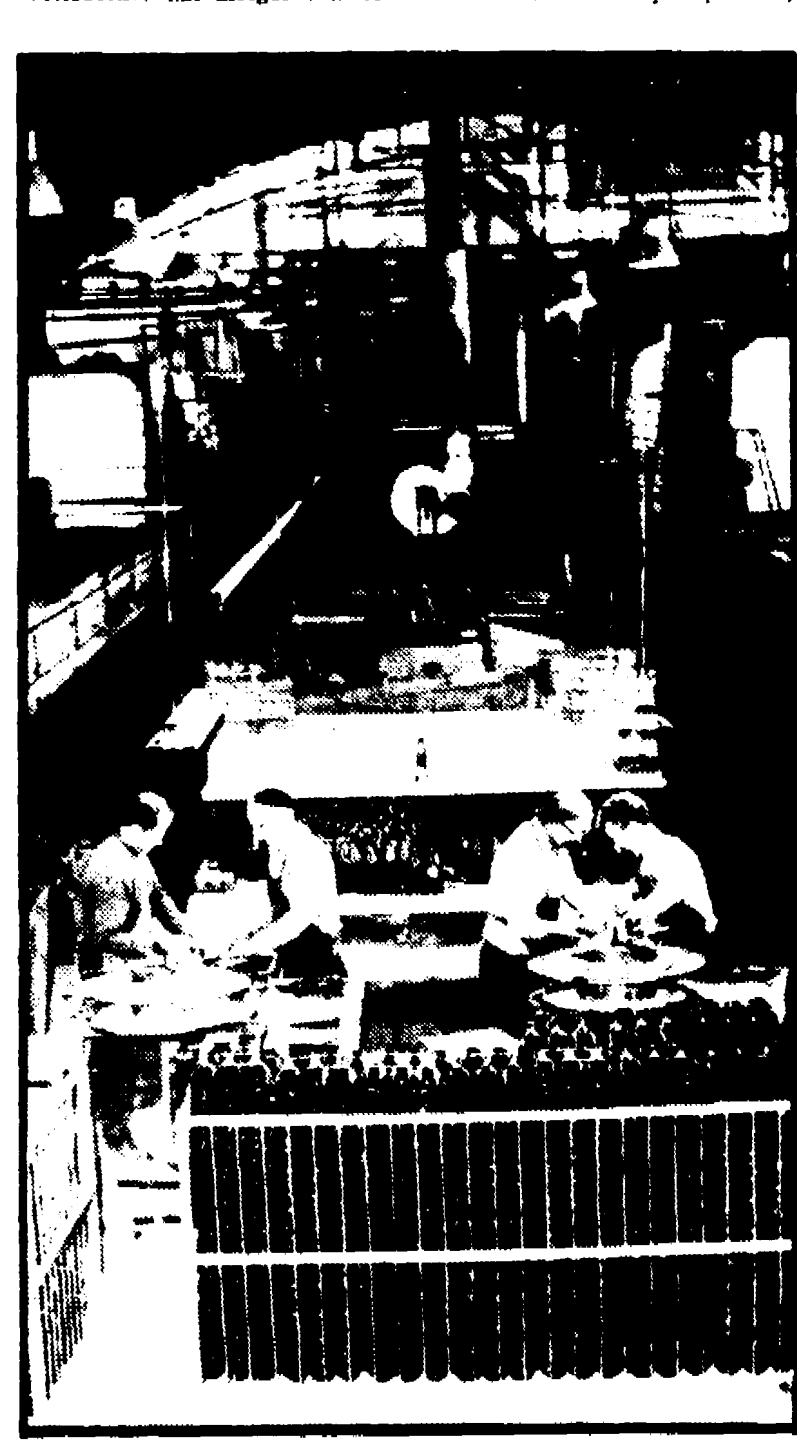
L'industria del vetro ha presentato l'interesse, anzitutto, a autorità locali e provinciali, degli operatori economici, delle organizzazioni sindacali e artigiane, del Comitato regionale per la Programmazione Economica, delle Camere di commercio e dell'Enel.

I problemi del vetro sono stati discussi e dibattuti, occorrendo una maggiore determinazione in tutti per passare dal metodo lamentoso e della emarginazione ai buoni propositi a quello dei fatti concreti e del lavoro permanente di collaborazione e di incentivazione.

REMO CORTI, del Comitato del Centro del Vetro con sede in Empoli

EMPOLI. In un'area di poche decine di chilometri, lungo l'asta dell'Arno e dell'Elsa, si produce la metà del vetro a soffiatura, colorato, da tavola e artistico. A produrlo sono piccole aziende nate, per lo più, dalla crisi che vent'anni fa dissolse i pochi grandi stabilimenti del settore. Benché ci sia stato un progresso, nella qualità, e quantità del prodotto, il passaggio alla piccola impresa (privata, cooperativa, tipo società operaia) non ha giovato ai lavoratori e all'economia di queste zone. Dal 1946 il salario dei maestri vetrai, denominazione che si dà agli operai esperti, è aumentato di sole 3-4 volte contro gli aumenti di 6-7 volte ottenuti dalla generalità degli altri lavoratori. I giovani non trovano più attraente questa professione, per cui da anni i nuovi vetrai si reclutano fra gli ex contadini, gente abituata dalle classi dirigenti al lavoro duro e alla retribuzione bassa, in «fuga» da una realtà che ha poco da invidiare a quella della fabbrica.

Queste realtà non sono sconosciute dai dirigenti delle



aziende vetrarie per i quali — come del resto agli occhi di tutti — lo stato attuale delle piccole e medie imprese costituisce uno «stato di necessità». Solo che difficilmente si passa dalla consapevolezza a una proposta politica concreta che consenta di risolvere i problemi ormai individuali.

L'industria vetraria, compresa quella tradizionale, ha bisogno anzitutto di una iniezione di capitali che gli consenta di acquisire le più avanzate tecnologie: forniture ad alimentazione automatica, in ambienti condizionabili, in modo da eliminare gran parte della noceità e del disagio; quindi fabbriche nuove in molti casi; alimentazione a metano o a elettricità; nuovo macchinario e mezzi per migliorare il prodotto da ogni punto di vista. Oggi si pensa solo al credito agevolato, sul-

che vede l'articolo vetrario artistico cercare una collocazione nell'arredamento della casa, nella rifinitura degli imbottiti, nelle confezioni artistiche floreali o di conforteria. Il prodotto cerca un rapporto con l'uomo, con i suoi gusti e le dimensioni della sua vita, in orizzonti mutevoli e sempre più vasti.

E' necessaria quindi una ricerca complessa, nella quale le acquisizioni di tecnologia devono affiancarsi alle acquisizioni artistiche, alla conquista di una capacità di inventiva e innovazione non più frutto del singolo maestro, ma posseduta da una azienda più ampia di maestranze e dirigenti. A che servirebbe una scuola professionale, se non a farsi ridere dietro da quei prestatori che sanno benissimo che — se si tratta di imparare a maneggiare i ferri del mestiere — la strada mi-

gliore è sempre quella di mettersi sul pezzo? E' necessario quindi guardare a una soluzione veramente innovativa: a un Istituto del vetro dove si sperimenti, ricerchi, studi e lavori insieme, per formare un nuovo tipo di maestranza che sappia usare bene la mano e la mente insieme.

Nel settore del vetro meccanico, certo, i problemi sono diversi. Sono anzitutto di natura finanziaria e commerciale, poiché la produzione è ormai impostata sulle grandi serie, il mercato è quello delle bottigliette di bibite, il processo produttivo è andato avanti con l'automatizzazione. E' però chiaro che questa differenziazione, sempre esistita nelle caratteristiche del prodotto e nelle reti di vendita, non è qualcosa di assoluto: gli interessi economici generali possono fare da cerniera ma la comune appartenenza a una zona geografica regionale, che con la sua articolazione finisce col costituire mercati contigui dei prodotti diversi, è forse il più forte dei legami. Il più specifico Saperlo usare per affrontare dei problemi che possono anche essere diversi è questione di saggezza e di veder chiaro in un avvenire che è molto lungo alla collaborazione e alla acquisizione di nuove politiche industriali.

Il Centro del Vetro è senza dubbio un punto d'incontro, il più specifico interessi differenziati e al tempo stesso comuni. Di fronte all'Istituto per il commercio estero o alla Camera di Commercio rappresenta già una testa di ponte per efficaci contrattazioni collettive, togliendo alla grande impresa il monopolio dei benefici del lavoro svolto da enti e con danaro pubblico. Il Centro, anche se non piacerà ugualmente alla Confindustria, non è un organismo sindacale, né un organismo di tipo corporativo sulla volontarietà e sull'interesse che può scaturire da ciascuna iniziativa. Per cui lo sviluppo del Centro sembra più affidato alla intraprendenza di queste iniziative che a discussioni programmatiche sulle quali, in linea generale, ci sono sufficienti consensi.

Il programma uscito dal convegno del maggio scorso ha del resto messo a punto con sufficiente gli orientamenti comuni che sono stati sintetizzati in queste richieste:

- 1) Interventi finanziari statali a tasso agevolato per il miglioramento delle attrezzature aziendali e degli ambienti di lavoro.
- 2) miglioramenti sostanziali del trattamento economico e normativo dei lavoratori del vetro al fine di conservare nei posti di lavoro la manodopera specializzata, quale elemento primario per ogni futuro sviluppo.
- 3) sviluppo di una politica promozionale e creazione di una organizzazione commerciale collettiva per i mercati nazionali ed esteri.
- 4) istituzione di una Sezione del Centro sperimentale del vetro come elemento di promozione e sollecitazione tecnico produttiva;
- 5) sollecito disbrigo delle pratiche relative al rimborso IGE alle aziende;
- 6) concreti provvedimenti per favorire la utilizzazione degli impianti di metanodotto di prossima installazione, diramazioni del metanodotto verso Colle Val d'Elsa e S. Giovanni Valdarno.

Politica fiscale e creditizia, scuola, appiuvamento materie prime, sono gli altri punti su cui si sviluppano le rivendicazioni. C'è il seme perché attraverso una profonda trasformazione nell'assetto delle imprese si allarghi lo spazio economico su cui i lavoratori premono per far valere la supremazia dei loro diritti sociali sulla quantità di forza del modo di sviluppo capitalistico.

Danilo Sani

La nazionalizzazione non è conclusa

## Le tariffe elettriche devono essere ridotte

Nel 1970 essera di avviare la riduzione del 25% delle tariffe elettriche per uso diversi dalla illuminazione con potenza impegnata fino a 30 chilovatt. A questa riduzione, strettamente legata a una iniziativa comunista in Parlamento, doveva seguire la riforma della tariffa elettrica che attualmente è indipendente e basata sulla valutazione di costi che si pagano circa 24 lire alle piccole utenze commerciali e industriali, ma solo 8 alle grandi utenze con oltre 300 chilovatt di potenza. Il Comitato dei ministri per la programmazione, discutendo il programma dell'ENEL, ne aveva impostato l'esame. Ma, invece, è stata presa una decisione in direzione opposta: l'aumento da 26 a 32 lire della tariffa per illuminazione a Milano, Roma, Napoli, Genova e Torino.

Le piccole imprese di questi cinque città si trovano così a vedere aumentata la spesa nel laboratorio, o nella bottega o azienda, e a casa. Ma il significato e politico, va al di là dell'ingiustizia di una tariffa che, per essere sproporzionata ai costi reali di produzione e distribuzione dell'energia, prende sempre più l'aspetto di una imposta regressiva.

Il governo ha scaricato, sull'ENEL enormi costi della nazionalizzazione, non solo l'impostazione di politica nel settore. La piccola industria e l'artigianato vi sono interessati in maniera vitale. La questione non è solo tecnica anche se la tariffa attuale presenta incongruenze anche da questo punto di vista: un'indagine fatta sui consumi reali delle imprese conciarie di S. Croce sull'Arno, ad esempio, ha messo in evidenza differenze di spesa per tipi di consumo analoghi da 15 a 19 lire circa al chilovattora. Ma la revisione generale, che tenga conto dei costi reali, che può fornire la base anche ad un cambiamento delle norme sugli allacciamenti e i contratti.

# Centro del vetro

Sede: Palazzo delle Esposizioni, piazza Guido Guerra - Empoli

**Cristalleria**  
**ETRURIA**  
Via Ponterotto - Tel. 72.767 50053 EMPOLI

**S.T.E.L.V.I.A. S.R.L.**  
**VETRERIA ARTISTICA**  
EMPOLI - ITALIA Via Salaiola, 18-20 - Tel. 72.177

**Soc. Coop. GENOVALI**  
**CRISTALLERIA E VETRO**  
**BIANCO E COLORATO**  
Via Aurelia - Darsena - Telef. 43415 - PISA

**C. E. V.**  
**Produzione di cristallo al piombo al 25% - Opaline al piombo al 25%**  
Via dei Cappuccini - Telefono 76241 - EMPOLI

**Toso Bagnoli & C. Soc. p. Az.**  
50053 EMPOLI - PONTEROTTO (Firenze) - Tel. 74.020 M. 301242  
PRODUZIONE  
**Vetriere Artistiche**  
Manufactory of artistic green and colored glass - Verrieres artistiques - Glaswaren kunstlerischer EXPORT

**C. I. V. E.**  
**Industria vetri bianchi e colorati**  
**Articoli artistici e fantasia**  
Via di Ponzano, 48 - Telefono 72643 - EMPOLI



**I. V. V.**  
**INDUSTRIA VETRARIA VALDARNESE**  
**Produzione di articoli da tavola e per regalo in vetro bianco e colorato**  
Lungarno Guido Redi - S. Giovanni Valdarno - AREZZO

**Coop. Vetrai Fiascai della Bufferia Toscana**  
**Fiaschi - Bottiglie Damigiane e impagliati**  
Via Salaiola - Telefono 75271/72 - EMPOLI

**CRISTALLERIA**  
**PIETRO BARBIERI & C.**  
C.C.I.A.A. Firenze IR2014 S.A.S.  
50053 EMPOLI (Italy) Via Toso Romagnola Tel. 51.311

**Coop. S.A.V.I.A.**  
**Cristalleria per Bar**  
**Ristoranti e la casa**  
Via di Pontorno - Telefono 72213 - EMPOLI

**Vetrieria artistica moderna**  
**V.A.M. s.a.s.**  
Via Pratiella - Telefono 74.702 - 50053 EMPOLI (Italy)  
ARTICOLI DI VETRO COMMERCIALI ED ARTISTICI  
LAVORAZIONE A MANO  
ANCHE SU DISEGNO DEL COMMITTENTE  
ESPORTAZIONE

**SI. AN. CRISTALLERIE**  
Vasto assortimento: articoli in vetro e cristallo bianco e colorato satinato - decorato - inciso a mola  
**PER LA TAVOLA - PER IL BAGNO - PER L'ARREDAMENTO**  
ESPORTAZIONE 90° - M. 303177  
C.C.I.A. Firenze n. 167061 - Telefono n. 74.638 - Teleg. SIAN  
Avane - Empoli - C.C. Postale 5 12564 - 50053 EMPOLI  
(Firenze) Italy - Via Motta n. 113



Esse forniscono un esempio sul piano dell'innovazione e dell'associazione

# Le 150 cooperative di produzione struttura valida dell'economia

## Le gravi difficoltà incontrate con il credito - Apporto positivo dei Consorzi alla vita delle imprese - Funzione della Regione

Nella fitta rete delle piccole e medie aziende industriali e artigiane che costituiscono la parte più importante del tessuto economico della regione toscana una componente non trascurabile e rappresentata dalle aziende a forma cooperativa.

Queste aziende — circa 150 in tutte le province ma in massima parte sono raggruppate in quelle di Firenze, Livorno, Pisa.

Alle dipendenze di queste cooperative sono occupati oltre 6.500 fra operai impiegati e tecnici — in massima parte soci.

Infatti circa il 95% di coloro che lavorano presso queste cooperative hanno con esse un rapporto societario prima che di dipendenza.

I settori nei quali le imprese cooperative operano sono quelli dell'edilizia, del vetro, dei laterizi, metalmeccanici, legno, tessili, ceramici, alabastro, tanto per citare i più importanti.

Il loro giro di affari, complessivamente si aggira intorno ai 25 miliardi.

La loro attività commerciale si estende, oltre ai confini regionali, in tutto il territorio nazionale e per alcuni settori — vedi il vetro e lo alabastro — anche verso i mercati esteri. Non è affatto esagerato affermare che oggi per il numero dei lavoratori occupati ed il volume di attività da esse svolte, le aziende cooperative rappresentano in alcuni settori — quali il vetro e l'edilizia — in certe località come Empoli, Sesto Fiorentino, Volterra, S. Giovanni V. no, per citarne solo alcune, un fatto economico e sociale di una certa rilevanza. L'attuale livello tecnologico conseguito dalle cooperative mediante investimenti per il rinnovo degli impianti e l'acquisto di nuove attrezzature, ha costituito per queste aziende un notevole sforzo finanziario. La cifra degli investimenti di questi ultimi anni si aggira attorno ai 4-5 miliardi di cui solo 1-3 miliardi finanziati con la legge 623 e il medio credito, in massima parte ottenuti attraverso la E.N.I., rimborsati attraverso la disponibilità aziendale ed in molta parte con l'auto finanziamento dei soci.

L'ulteriore sviluppo tecnologico dei mezzi di produzione verificatosi in questi ultimi anni e che sta caratterizzando questa fase successiva alla recessione economica degli anni '65 impone alla piccola e media impresa l'acquisizione di queste moderne tecniche di produzione, quale condizione essenziale per essere in grado di fronteggiare la crescente competitività dei complessi industriali più forti che queste innovazioni hanno adottato.

Se questi mezzi finanziari sono solo eccezionalmente disponibili a livello della piccola e media azienda, sono addirittura quasi impossibili per le imprese cooperative, le quali dispongono di modesti capitali e di una consistenza patrimoniale molto debole data la loro composizione sociale e gli alti costi di capitale. L'assenza nel paese di una politica economica che guardi con simpatia e fiducia alla cooperazione e ne promuova e favorisca lo sviluppo rende ancora difficile proseguire sulla strada intrapresa; soprattutto se questi problemi vengono visti a livello di singola azienda.

E' per questo che il movimento cooperativo si è posto il compito di sviluppare una attività coordinata fra le cooperative dello stesso settore, rilanciando, incrementandola, l'attività consortile a suo tempo intrapresa. Tale attività si propone di conseguire questi obiettivi:

- programmare gli investimenti fra le cooperative dello stesso settore, evitando che questi siano ripetuti in modo da ottenere nella singola azienda il massimo di specializzazione e costituire così con queste aziende, collegate fra loro, un complesso industriale sempre più efficiente e corrispondente agli interessi generali della cooperazione;
- coordinare l'attività commerciale per gli acquisti delle materie prime e per le vendite del prodotto finito in modo da ottenere una maggiore e più qualificata presenza sul mercato;
- centralizzare i vari servizi commerciali, amministrativi, ecc., per trovare una adeguata funzione rispetto alle nuove esigenze e nello stesso tempo una riduzione dei costi.

Questa attività è rivolta dalle cooperative edili verso il consorzio interprovinciale Etruria, che sta operando con successo nelle province di Firenze, Pisa, Grosseto e verso il consorzio di Livorno, i quali stanno dimostrando con successo la loro validità come strumenti di servizi delle cooperative associate. Importanti sono i risultati già conseguiti sul piano dell'organizzazione del cantiere, per l'acquisizione delle necessarie specializzazioni, mettendo a disposizione delle cooperative macchine e attrezzature tecniche moderne, di cui è dotato il parco macchine del consorzio che costituisce il patrimonio comune di tutte le cooperative consorziate.

Le cooperative laterizi della Toscana hanno dato vita ad un loro consorzio: l'U.C. Etruria Unione Cooperative Laterizi Toscana — che

si è posto l'obiettivo di specializzare le produzioni delle varie fornaci, adeguando opportunamente i loro impianti produttivi, coordinandone il collocamento dei prodotti sul mercato regionale ed extra regionale.

Anche le cooperative vetrarie si muovono verso il coordinamento almeno di una parte della loro attività.

Da tutto questo appare chiaramente come la struttura cooperativa e fra le piccole e medie industrie della regione, una realtà significativa da guardare non solo sotto l'aspetto economico ma anche economica possibile e positiva. Ad essa possono guardare i lavoratori per risolvere il problema della loro occupazione con iniziative atte alla costituzione di nuove aziende in cui il loro rapporto non sia quello subordinato all'impreditoria ma anzitutto un rapporto di parità con il protagonista nella conduzione aziendale.

Scelte di questo tipo devono essere fatte dagli interessati ma devono essere propugnate e assecondate dalle associazioni di categoria alle quali questi imprenditori sono aderenti. In questo senso non deve essere nemmeno sottovalutato il fatto di una collaborazione fra il movimento cooperativo e queste aziende private che vede nello sviluppo della cooperazione un fatto democratico non certo secondario. La cooperazione deve essere promossa, favorita da chi dirige la vita del nostro paese e per questo occorrono leggi che prevedano la messa a disposizione della cooperazione di una larga disponibilità di finanziamenti agevolati, sgravi fiscali ecc.; occorre in definitiva una nuova legislazione per la cooperazione.

In questo senso molto si attende anche dall'Ente Regione che sarà costituito nei prossimi mesi. Esso, fra l'altro, dovrà dare alla cooperazione un ruolo di primo piano nella regione, le spetta per utilizzare tutte le sue possibilità atte a consolidare questa importante struttura economica regionale che è piccola e media impresa artigiana e industriale.

Vincio Bonistalli

Attività principale delle piccole imprese a Volterra

# L'alabastro, industria antica in cerca di forme più moderne

La tradizione è vitale ma non basta - I risultati della Cooperativa Artieri - La qualità dei prodotti decade; i salari da troppo tempo si sono attestati su livelli bassi

**VOLTERRA, luglio.** Nel Museo di Volterra sono conservate 608 urne cinerarie, metà delle quali d'alabastro, estratto dagli etruschi nelle cave di Gessano e Uggiate, ora cancellate dai secoli — e lavorato con quella maestria e sensibilità che ancor oggi stupisce. Ma, nella prima metà del '900 — come dicono le cronache — la polvere d'alabastro serai alle dame del tempo come belletto, e addirittura vi fu chi ne ricicò un unguento medicinale. Busti e tabernacoli nel '300 — dopo la parentesi medievale — recipienti d'ogni tipo, di pregevole fattura, candelebrì (persino organi, con tanto di canne e tasti d'alabastro); oggetti ritrovati che rispecchiano il gusto di una epoca, il valore del singolo artigiano. Certamente è difficile seguire nel tempo la lavorazione di questo materiale così prezioso e così dolce alla mano dell'artigiano, altrettanto difficile dire che cosa non si possa fare con l'alabastro, tanti sono gli oggetti che ogni giorno escono dalle botteghe (e ora anche dalle piccole aziende) di Volterra, dove mani esperte ci fanno dimenticare il labile confine — ammesso che esista — tra artigiano ed arte. Questa attività non è mai stata seguita con particolare interesse dalle autorità centrali, se non per chiedere un maggior impegno nelle esportazioni. Eppure, nonostante la valuta pregiata che reca allo Stato, l'artigianato è vessato dalle imposte (che colpiscono il giro d'affari lordo), mentre — al di là dei falsi miti — il costo della materia prima e le spese generali tendono i quagogni più che modesti, dagli alti costi della energia elettrica, con le porte del credito ermeticamente chiuse. Se non vi saranno concreti provvedimenti nel campo fiscale, contributivo e creditizio (nessun interesse di favore, per esempio, viene concesso per finanziare ampliamenti o miglioramenti di officini o botteghe) la gracile economia dell'artigianato non potrà riorganizzarsi su basi più stabili e sicure né potranno aver luogo iniziative di più



Un alabastrino di Volterra al lavoro. Quella dell'alabastro è una delle industrie più antiche della Toscana ma anche una di quelle più colpite dalla crisi che investe le piccole imprese e le botteghe artigianali.

tutto gli artigiani alabastrini di Volterra — dice l'art. 2 dello statuto — allo scopo di regolare la produzione nei riguardi tecnici, artistici e commerciali e di assicurare il mercato in Italia e all'estero, con la finalità di tutelare gli interessi degli artigiani.

Questa società — patrimonio naturalmente ereditato dopo le rapine e le estorsioni del regime fascista — opera con una percentuale di manifattura del 12 per cento di tutto il movimento volterrano, con due negozi (a Firenze e Volterra) in funzione ed uno che sarà inaugurato tra breve a Pisa, nei pressi della Piazza dei Miracoli, pur con la nascita di grosse aziende — che hanno cambiato il rapporto di forze esistente fino a pochi anni fa — e con l'attuale situazione di un'industria in via di mutata insostituibile funzione per cui è nata, strumento di avanzata e di difesa delle rivendicazioni operaie ed artigiane. Pur con limiti che il tempo di impegno futuro certamente cancelleranno. Le vicende secolari dell'alabastro insegnano — d'altra parte — che solo l'unione delle forze può far superare gli ostacoli. Da questa esperienza è nata la volontà di costituire in modo permanente l'Associazione degli artigiani volterrani, con compiti immediati e di prospettiva.

**SOCIETÀ COOPERATIVA ARTIERI DELL'ALABASTRO**

FONDATA NEL 1895

Negozi: **VOLTERRA** - Piazza dei Priori - Telef. 35.90  
**FIRENZE** - Lungarno Acciajoli, 4 - Telef. 261.614  
**PISA** - Via S. Maria, 112 - Telef. 24.531

SALE CAMPIONARIE APERTE TUTTO L'ANNO  
IL PIU' GRANDE ENTE PRODUTTORE DI ARTICOLI DI ALABASTRO

## Rivoluzione nel campo dell'energia: tutta la Toscana vi si sta preparando

# IL METANO ALLE PORTE

Per la prima volta viene messa a disposizione una fonte di energia concorrenziale, a basso costo, in quantità non limitate — Il risultato economico dipenderà da forme di distribuzione non speculative C'è fretta di completare la rete ma mancano ancora alcuni progetti e aziende comunali di gestione

La Toscana sta per imboccare la strada della metanizzazione, il metano, uno fra i più semplici e più calorifici idrocarburi, aveva fatto la sua prima apparizione nella zona centro-settentrionale della regione — a Firenze e dintorni — soprattutto nei decenni passati: proveniva dai pozzi dell'Appennino parmense e veniva utilizzato esclusivamente, e in maniera estremamente limitata, da qualche industria e da un certo numero di automobili in sostituzione del gasolio. E' ben più cara beniamina della ben più cara benzina, ma aveva tuttavia un pregio: era gratuita. La SNAM, una consociata dell'ENI, si è accorta che metanizzare la Toscana (come già si era fatto per la pianura padana e per altre zone del nord) rappresentava un investimento che si sarebbe trasformato immediatamente in un affare di proporzioni impensabili: proprio in un primo momento di utilizzare il metano estratto dalla piattaforma adriatica, ma il progetto entrò in cantiere solo allorché l'ENI stipulò un accordo con il governo libico per lo sfruttamento dei grandi giacimenti metaniferi di quel paese nel Nord-Africa.

Si decise che il metano libico doveva giungere nei pressi di La Spezia e per questo fu realizzato l'impianto di Panigaglia. Da qui iniziò la realizzazione del tronco di metanodotto che interessa la zona litoranea tirreno e dal quale si diramano i "canali" che raggiungeranno Firenze ed altri grossi centri toscani. Ma andiamo per ordine. Entro la metà del '70 è previsto che si completi il tronco di metanodotto che unirà Livorno a Firenze — Campi Bisenzio (sono in corso le trattative per l'attraversamento dell'Arno) e che sarà prolungato fino a Prato e Pistoia (nel 1970). Sarà così possibile entro la fine di quest'anno e lo scorso, il completamento di numerose industrie vetrarie e ceramiche di Empoli e Montelupo, la rete urbana di Firenze, di Prato ed una ventina di altri centri di medie dimensioni. Mentre si allargherà la rete dei metanodotti che avranno il loro punto di partenza da Panigaglia, l'ENI nel quadro del contratto di metanizzazione, ha iniziato la progettazione di una nuova dorsale che collegherà la Toscana alle aree di produzione di gas naturale situate nella pianura continentale adriatica secondo il tracciato Rimini - Sansepolcro - Montelupo, dove convergeranno i due grossi adduttori di metano.

Sarebbe opportuno che la SNAM fosse più precisa per quanto concerne le derivazioni per Lucca, Barga, Siena; per i primi due centri si sa per il momento, che gli adduttori di metano dovrebbero partire da Pisa, mentre sarebbero più economiche le derivazioni agganciate a Lucca e successivamente Barga al terminale di Montecatini, che è collegato con Firenze, via Prato-Pistoia. Per quanto riguarda il tronco di metanodotto che collegherà la Toscana alle aree di produzione di gas naturale situate nella pianura continentale adriatica secondo il tracciato Rimini - Sansepolcro - Montelupo, dove convergeranno i due grossi adduttori di metano.

Sarebbe opportuno che la SNAM fosse più precisa per quanto concerne le derivazioni per Lucca, Barga, Siena; per i primi due centri si sa per il momento, che gli adduttori di metano dovrebbero partire da Pisa, mentre sarebbero più economiche le derivazioni agganciate a Lucca e successivamente Barga al terminale di Montecatini, che è collegato con Firenze, via Prato-Pistoia. Per quanto riguarda il tronco di metanodotto che collegherà la Toscana alle aree di produzione di gas naturale situate nella pianura continentale adriatica secondo il tracciato Rimini - Sansepolcro - Montelupo, dove convergeranno i due grossi adduttori di metano.

AM. e potranno disporre del gas naturale per usi civili ed industriali. La rete dei metanodotti della Toscana in tal modo — secondo l'ENI — comincia ad assumere una precisa fisionomia regionale integrata nel complesso sistema nazionale di trasporto del gas. Di questa rete è previsto — sempre secondo l'ENI — lo sviluppo graduale in modo da renderla più estesa e capillare. Il tronco principale è costituito dal metanodotto che parte da Panigaglia e scende fino a Piombino.

Attualmente e già in esercizio il tratto di 7 chilometri, che raggiunge una zona compresa fra Livorno e Pisa, con il quale si rifornisce la città di Livorno e di quest'ultima città e che tra breve servirà anche quelle di Sarzana e Carrara. L'attraversamento dell'Arno da parte di metanodotti di Santa Stefano in Massa, Sarzana, Carrara, Massa e Pisa. Il comune di Viareggio inizierà i prelievi per la distribuzione alla rete urbana e da parte di alcune grosse industrie. A Piombino il metanodotto dovrebbe giungere nell'estate del '70, dove si sta progettando la rete distributiva.

Parallelamente procederanno i lavori (dovrebbero terminare quest'anno) per la realizzazione del tronco di 74 chilometri che unirà Livorno a Firenze — Campi Bisenzio (sono in corso le trattative per l'attraversamento dell'Arno) e che sarà prolungato fino a Prato e Pistoia (nel 1970). Sarà così possibile entro la fine di quest'anno e lo scorso, il completamento di numerose industrie vetrarie e ceramiche di Empoli e Montelupo, la rete urbana di Firenze, di Prato ed una ventina di altri centri di medie dimensioni. Mentre si allargherà la rete dei metanodotti che avranno il loro punto di partenza da Panigaglia, l'ENI nel quadro del contratto di metanizzazione, ha iniziato la progettazione di una nuova dorsale che collegherà la Toscana alle aree di produzione di gas naturale situate nella pianura continentale adriatica secondo il tracciato Rimini - Sansepolcro - Montelupo, dove convergeranno i due grossi adduttori di metano.

Sarebbe opportuno che la SNAM fosse più precisa per quanto concerne le derivazioni per Lucca, Barga, Siena; per i primi due centri si sa per il momento, che gli adduttori di metano dovrebbero partire da Pisa, mentre sarebbero più economiche le derivazioni agganciate a Lucca e successivamente Barga al terminale di Montecatini, che è collegato con Firenze, via Prato-Pistoia. Per quanto riguarda il tronco di metanodotto che collegherà la Toscana alle aree di produzione di gas naturale situate nella pianura continentale adriatica secondo il tracciato Rimini - Sansepolcro - Montelupo, dove convergeranno i due grossi adduttori di metano.

traverso i metodi tradizionali. Non è accettabile che, per esempio, a Firenze resti, inalterato il vecchio prezzo, mentre può benissimo essere ridotto come è avvenuto a Bologna e Reggio Emilia.

Creare aziende municipalizzate o consorzi fra comuni: questa è la strada da seguire. E non si tratta di una proposta campata in aria. E' una tesi sostenuta da una legge (quella recante la firma dell'on. Spagnoli) e da autorevoli prese di posizione.

I presidenti delle aziende municipalizzate in un loro documento hanno tra l'altro affermato: che vanno respinte tutte quelle iniziative che impedendo di fatto la gestione da parte dei comuni della distribuzione del gas, contraddicono la necessaria ripartizione dei compiti fra enti di Stato ed Enti Locali; che parlano di governo facilitino la costituzione di nuove imprese pubbliche degli Enti Locali, anche attraverso il riscatto di gestioni private; di modificare il meccanismo di revisione del prezzo di acquisto del gas per mettere le aziende in condizione di poter programmare con maggior tranquillità la propria attività; di prevedere precise norme in favore delle aziende e degli Enti Locali che iniziano la distribuzione del metano (assunzione da parte della SNAM dell'onere per le derivazioni dal metanodotto al punto di consegna alle aziende ed ai Comuni; prelievo libero, senza limitazioni o sgravi di prezzo, del gas per le aziende e stabilendo per questo periodo un prezzo di cessione del metano a tariffa fissa); di abolire le limitazioni che non consentono alle aziende distributrici la fornitura del gas all'artigianato e alle piccole e medie industrie;

Carlo Degl'Innocenti

# Noi e la pubblicità

Ringraziamo gli enti e le aziende inserzioniste di questo supplemento che, oltre ad aver fatto il proprio interesse, hanno consentito a noi di autotutelarci. Qualcuno, richiedendo, ha ritenuto di non dover aderire, non perché non interessato, ma perché siamo un giornale di partito, come è la "Voce Repubblicana", mettiamo, o il "Popolo". Il paragone può far sorridere chi conosce il carattere popolare e di massa dell'Unità, specialmente nell'Italia Centrale, tanto più se fatto da dirigenti di impresa i quali si piccano di conoscere il mercato, ma non saprebbero distinguere un prestigioso strumento di informazione e formazione dell'opinione pubblica da un giornale di partito nel senso che circola solo in ristretti ambienti di partito. Ma è un ragionamento che ha un risvolto politico.

La discriminazione verso lo organo di partito, che in pratica colpirebbe solo l'Unità, privilegerebbe giornali e indipendenti alla maniera della "Nazione", cioè giornali che non solo hanno un partito ma non hanno scelto, in questi giorni, proprio il partito della scissione socialdemocratica, ma sono l'espressione più esasperata della faziosità che giunge, spesso, fino alla provocazione. La mancata dichiarazione di un partito serio, lo si vede, solo a nascondere la mano, a pesare nel torbido, secondo un costume che la democrazia deve espellere, dal suo seno il partito del petroliere Monti o zuccheriere, o che altro, non importa, non è un partito democratico, e una impresa di manipolazione dell'opinione pubblica. Si dice che se non si danno i quattro scappellotti: ricatto, ma da che mondo è mondo, se non si vuole essere complici, col ricatto e più utile il bastone che la carota. Subire le pressioni discriminando le testate di partito, significa dare una mano ai manipolatori della democrazia in modo del tutto gratuito.

Naturalmente, pensiamo di rivolgerci a operatori, pubblici o privati, in buona fede. Per il resto, non crediamo nella pubblicità come toccasana dei proplemi editoriali di un giornale, che cerchi di risolvere collegando agli interessi dei lavoratori, in molteplici modi ma soprattutto facendo leggere il giornale. La pubblicità rimane tuttavia, un canale di informazione fra operatori e opinione pubblica che riteniamo non debba passare sopra la testa, che è di reciproco interesse sviluppare anche sulle nostre colonne. Per cui saremo sempre più attenti e decisi, nel respingere qualsiasi forma di discriminazione.

**UNIONE COOPERATIVE INDUSTRIALI TOSCANE**

**Produzione laterizi e prefabbricati**

Direz. e Uff. vendita:  
**VIA LUIGI ALAMANNI n. 37**  
**FIRENZE**  
Telefono 29 48 63 - 26 35 07

**FONDERIA E OFFICINA DELLE CURE** Soc. Coop. a r.l.

Via di Casellina SCANDICCI (FIRENZE) - Telefoni 750.808 - 751.797

- Lavorazioni meccaniche e in ferro
- Getti in ghisa trattate e sferoidali



«Parlando teatro» con la grande attrice a Venezia

Helene Weigel: un'eterna

Per lo Stabile di Roma I progetti di Strehler

Con Casa nova di Carlo Goldoni lo Stabile di Roma inaugurerà quasi certamente la stagione...

Una delle ragioni per cui Strehler avrebbe stabilito di proporre Casa nova al pubblico romano... «Mi riprometto — ha detto Strehler — di costruire una compagnia stabile in tre anni...

«Non vedo nessuno: il mio amico Nonno non è a Venezia, quindi non posso vedere nemmeno lui. Sto molto tempo al mare: e mi piace fare delle lunghissime nuotate».

Montaldo prepara un nuovo film

«Gott mit uns» contro l'ordine e il militarismo

Gott mit uns, «Dio (è) con noi»: questo motto che i tedeschi portavano inciso sul cinturone della divisa, e che ha accompagnato tutta l'ascesa del nazismo, sarà il titolo del nuovo film di Giuliano Montaldo...

La storia, che il regista vuole raccontare, è autentica, ed è stata oggetto già di alcuni documentari televisivi. Nei primi giorni del maggio '43, poco prima che arrivasse la pace...

in vacanza Falqui

Il confetto Falqui regolatore dell'organismo è l'ideale della praticità: si può prendere in qualsiasi ora del giorno o della sera e si può masticare.

Madre Coraggio

I programmi del Berliner Ensemble per il suo ventennale e per quello della Repubblica democratica tedesca

Nostro servizio VENEZIA, 23. Incontro con Helene Weigel al Lido. La grande attrice, la direttrice del Berliner Ensemble, la vedova di Brecht, ci appare, qui, nella hall dell'albergo, d'improvviso, più sola, minuta, un grembiolino estivo, una abbronzatura che dà sul rosso. Ci saluta con molto calore, quasi dimentica del severo contegno che ha normalmente a Berlino...

«Venimmo, ricordo, una volta, nel '27 o nel '28, ed era un giorno d'inverno. Ebbimo l'impressione di una città chiusa, prigioniera delle sue nebbie, e poiché dopo di allora Brecht non ritornò più a Venezia, quest'idea gli rimase di una città ostile. Può darsi che sia così, non lo so, ma certo che a venire oggi io mi ci trovo a mio agio».

«Non vedo nessuno: il mio amico Nonno non è a Venezia, quindi non posso vedere nemmeno lui. Sto molto tempo al mare: e mi piace fare delle lunghissime nuotate».

E ci indica con la mano il tratto d'acqua che tutte le mattine percorre a nuoto, «un chilometro», dice, con entusiasmo, aggiungendo, senza false circiterie, che quel chilometro lo fa nuotando una donna di sessantasette anni.

«Sessantasette anni, ed eccomi ancora qui, sulla barriera del teatro. Vari sono le ricordi in guerra. Ma due anni fa, quando già l'episodio aveva fornito argomento ad un documentario televisivo, il settimanale tedesco Stern scelse la vera fine dei giovani mettendo in allarme le due famiglie. Ora Montaldo intende presentare la drammatica vicenda non solo e non tanto per riproporre il problema delle assurde leggi di guerra, quanto per mettere il dito su un certo tipo di «ordine» che ha insisto in sé una congenita degenerazione. Il regista, parlando con i giornalisti, è quello che egli definisce cinema cronaca».

«Dopo una bella grinta — aggiunge giocando un po' con le parole — ho pensato che fosse giusto impegnarsi nel disimpegno. Ora sono pronto a tutto, a poter riprendere quel diverso film. Credo che il film possa servire non solo a chi ha vissuto il periodo della seconda guerra mondiale, ma anche, e soprattutto, ai giovani». Per Gott mit uns Montaldo non si avverrà una storia cruda, il cui protagonista, potremmo dire, è il militarismo, al quale non basta schiacciare la coda.

zione in linguaggio lirico, del contenuto del Manifesto: «Guerre rovinano il mondo, uno spettro va in giro fra i ruderi / Non nato dalla guerra: l'hanno visto anche in pace. Da tempo / Per chi comanda è tremendo: ma è amico ai ragazzi di strada / Sbiria nelle cucine dei poveri, scuote la testa / su dispense semi vuote, visita amici / nelle carceri, dove anche senza permesso entrare... / Ospite nei quartieri dei poveri, spaventa ai palazzi / venuto a restare per sempre: è Comunisto il suo nome».

«E per la prossima stagione quali idee avete?». «Per ora posso dire soltanto che faremo al Berliner con la regia di Benno Besson, che l'ha messa in scena già a Zurigo, la Turandot. L'ultima opera di Brecht, Besson, così, ritorna, per questo solo spettacolo al Berliner. Per il resto, non ho più idee. L'ultima opera di Brecht, Besson, così, ritorna, per questo solo spettacolo al Berliner. Per il resto, non ho più idee».

«Accompagniamo Helene Weigel in città. Sul motocolo, continuavamo a parlare teatro», di testi nuovi, di autori che potrebbero interessare anche al Berliner, dato che — anche in RDT — uno dei problemi fondamentali è quello della nuova drammaturgia nazionale, che stenta a venir fuori. La Weigel annota, scrupolosamente, un sì domenica di essere l'intendente, ma anche l'amica, la Mutter Courage dei suoi collaboratori di Berlino, per i quali va a Venezia a comprare dei regali. La lasciamo in piazza San Marco, la folla multicolore dei turisti la assorbe; arriverà a Berlino, per il Manifesto!

Arturo Lazzari

Arriva la sorella di Barbra



Aida e Tosca a Caracalla

Ogni volta, replica alle Terme di Caracalla, di Aida e Tosca, di Verdi (stipite n. 11), diretta dal maestro Pippo Barbaresco...

CANNES — Una nuova attrice diciottenne si affaccia alla ribalta nel mondo cinematografico: è americana, ha diciotto anni, e si chiama Rosalyn Kind. Il suo vero cognome, però, è Streisand; infatti Rosalyn è la sorella più giovane della celebre Barbra. Nella foto: la neo-attrice in una scena del film «For me formidabile» che si sta girando sulla Costa Azzurra

Sabato si sposa Giancarlo Del Monaco

MILANO, 23. Il 26 luglio prossimo, a Losenigo (Treviso) sarà celebrato il matrimonio di Giancarlo Del Monaco, figlio del tenore Mario Del Monaco, con Cristina Scherzinger. La cerimonia si svolgerà nella cappella privata della villa del celebre tenore, la stessa capella dove 23 anni fa venne celebrato il suo matrimonio. Giancarlo Del Monaco è da quattro anni, apprezzato regista lirico in Italia e nelle due Germanie. La sposa, figlia del proprietario di un quotidiano tedesco-occidentale è ballerina all'Opera di Stato.

SCHERMI RIBALTE

La sigla che appaiono accanto ai titoli del film corrisponde alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
B = Comico
C = Documentario
D = Drammatico
E = Fantastico
F = Musical
G = Sentimentale
H = Satira
I = Spettacolo
L = Letterario
M = Storico
N = Utopico
O = Umanitario
P = Poliziesco
Q = Religioso
R = Sociale
S = Sportivo
T = Tattico
U = Umanitario
V = Umanitario
W = Umanitario
X = Umanitario
Y = Umanitario
Z = Umanitario

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Presso la Segreteria dell'Accademia (Via Flaminia 118) si possono trovare le associazioni per la stagione 1969-70. I posti saranno tenuti a disposizione fino al 15 settembre. La Segreteria è aperta nei giorni feriali, tranne il sabato pomeriggio e la domenica dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. (Tel. 312.500).

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo) - Tel. 734.823. Alle 21.30 Estate di prosa «Ambrosio» di Plauto. Regia: Giancarlo Del Monaco. Con: Aloisi, Ammirati, Chiarl, Donati, Larrice, Pasquini, Bonini.

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 302.153). Ottimo sulla Terra, con F. Gruber. ALFIERI (Tel. 290.251). Gli imbroglioni, con W. Chiarl.

AMERICA (Tel. 586.108). Colazione sulla Terra, con F. Gruber. ANAKEN (Tel. 850.547). Gli uccelli vanno a morire in città, con S. Seltzer.

BRANCA (Tel. 452.253). Vacanze a Malaga (prima). CAPANICHETTA (Tel. 672.465). Breve chitarra estiva. CINESTAR (Tel. 789.242). Gli imbroglioni.

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti 1/C (Via Lungara) - Tel. 450.464. Ore 19 - 21 - 23. LA VITA DI O'HARA. DONNA GALANTE di K. MIZOGUCHI con TOSHIRO MIFUNE.

NEVADA. Volete un non attrattore con V. Johnson. DR. NIAGARA. Volete un non attrattore con E. Villaggio. C. NIOVO. Uno di noi all'inferno con G. Hilton.

ARABIA. Volete un non attrattore con G. Peck. A. PALLADIUM. Diario segreto di una minifantasia con M. Biondi. PLANETARIO. Superstia S. con S. Pavia. M. 11. S. PRENTE. Il momento di uccidere con G. Hilton.

ARENE

ALABAMA. Goldface il fantastico superman, con R. Antonicelli. CASTELLO. Cinti il solitario, con G. Martin.

ALASKA. Warkill, con G. Monzeglio. ALBA. I due gladiatori, con G. Pizzini. ALICE. Sei vuol vivere di spara di spara con G. Hilton.

AMERICA. Warkill, con G. Monzeglio. AMERICA. Warkill, con G. Monzeglio. AMERICA. Warkill, con G. Monzeglio.

le prime

Musica Dory-Tomsic a Massenzio. Un buon concerto alla Basilica di Massenzio (martedì) sarà incentrato su musiche di repertorio, che però non pochi — si capiva dal chiacchiericcio — si profilavano per la prima volta in un concerto.

Cinema Il compromesso. Il regista olandese, Philo Buerki, ha messo a punto un lungometraggio di 100 minuti, dal titolo ambizioso di Roma. L'argomento è quello che si diceva «compromesso», un intellettuale di sinistra che si ravvicina al potere, e che vive la sua vita di compromesso tra la sinistra e la destra.

De Sica porta sullo schermo «L'occhio del gatto»

Non appena avrà terminato di girare il film «L'occhio del gatto», il regista Vittorio De Sica porterà sullo schermo il noto romanzo di Alberto Bevilacqua. L'occhio del gatto, vincitore del Premio Strega del 1968.

Le donne del pianeta preistorico. «L'occhio del gatto» è un film di Vittorio De Sica, che si tratta di un personaggio di secondo piano che gli è particolarmente piaciuto. Comunque il regista deciderà su questo fatto non appena comincerà la preparazione del film.

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionata organizzazione democratiche con tariffa RC Auto eccezionale CERCA PRODUTTORI Roma Pref. Provincia. Telefonare ora ufficio 841.105 - 858.795.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE. Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura della «sola» disfunzione e debolezza sessuali di natura endocrina. Consultazioni, diete, terapie, diete, diete, diete.

CHIURURGIA PLASTICA ESTETICA

diagnostica e cura del corpo. Delle malattie e tumori della pelle. DEPIILAZIONE, DEPIILAZIONE, DEPIILAZIONE. Roma, Via T. De' Medici 10. Appuntamento L. 877.300. Apertura Prof. 2011 - 20-10-80.







All'Italia il triangolare di atletica leggera

AZZURRI «OK» A STOCCOLMA (MA I RINCALZI SONO POCHI)

Il punteggio: Italia-Svezia 111-100; Italia-Romania 122-90; Svezia-Romania 125,5-85,5

Promettente trasferta azzurra in Svezia. L'Italia ha recitato con buon margine la quotata Svezia, e ha strapazzato al di là di ogni previsione la Romania. Un successo che era preventivato, ma importante perché chiarisce molti dubbi circa la tenuta agonistica della nostra squadra. Alla prova dei fatti, non sono mancati né le prime donne dell'atletismo azzurro né, ed è quello che più conta in queste competizioni, i numeri...

Al criterium degli assi di Ronse

Godefroot in volata s'impone a Merckx

Walter Godefroot ha vinto il criterium degli Assi di ciclismo battendo in volata Eddy Merckx. La gara era la prima di una serie di corse post-Tour. Secondo alcune voci abbastanza attendibili Godefroot nella prossima stagione entrerà a far parte della squadra di Gimondi. Contatti fra il velocista belga e la Salvarani ci sono già stati, l'accordo sarebbe stato raggiunto e il contratto dovrebbe essere firmato nei prossimi giorni.



IL MEETING DI SIENA

SIENA, 23. I migliori specialisti di atletica leggera di diversi paesi, oltre 100 atleti, saranno presenti al meeting internazionale di atletica leggera di Siena per il 2 e il 3 agosto. L'Ungheria presenterà, fra gli altri, Kulcsar e Nemeth nel javelino e Schabek nell'asta e la Romania allineerà anche la campionesse del lancio del disco, Lia Manoliu. Per Cuba, sempre presente all'incontro senese, saranno in gara i velocisti Pablo Montes e Hermes Ramirez ambedue con 10" netti nel 100 metri. Da Trinidad sono giunti a Siena, in netto anticipo per prepararsi scrupolosamente al confronto, il velocista Edwin Roberts (200 metri in 20"3) e il mezzofondista Benedict Cayanan (800 metri in 1'46"3).

Inizio il 31 agosto

Il calendario di Coppa Italia

- La Lega calcio ha reso noto il calendario delle partite di Coppa Italia 1969-1970. Le gare cominceranno alle ore 17,30 per quelle pomeridiane e alle ore 21 per quelle serali. Ecco il calendario: GIRONO 1: 1. giornata: Arezzo-Firenze; Bari-Livorno; 2. giornata: Fiorentina-Bari; Livorno-Arezzo; 3. giornata: Arezzo-Bari; Livorno-Fiorenza...

SUL N. 30 DI NOIDONNE

COMPREMO LA CENA A CAMBIALI? Se i prezzi continuano a salire con questo ritmo è l'ipotesi più probabile. Volete sapere chi sono gli speculatori, da che cosa dipende il carovita? LEGGETE NOI DONNE DI QUESTA SETTIMANA

Intanto, in campo azzurro, si pensa al più recente impegno di Stoccolma, dove si troveranno di fronte la selezione di America e d'Europa. Ottoc, sempre polemico anche dopo la vittoria, ancora una volta ha fatto sapere di non essere molto caricato; Ossa, se ne ritornerà solo a casa, le tournèe indubbiamente pesano sullo spirito e sul morale degli atleti. Chi invece pare deciso a tener duro per arrivare al gran risultato, è Ermirio Azzaro: il primatista italiano del salto in alto, commentando la sua gara, ha chiarito che a Stoccolma andrà carissimo, ben deciso ad anticipare di fronte la stampa un commento dell'allenatore degli azzurri, Pagani: «I ragazzi sono stati meravigliosi e hanno lottato fino alla fine, coraggiosamente. In effetti, per una volta, la squadra azzurra ha dimostrato quel temperamento e quel coraggio che temperano di fronte le avversità venuti meno». Questo è un po' il succo del successo azzurro in molte occasioni abbiamo assistito a pesanti sconfitte.

Questa volta, è vero, il tempo ha favorito gli azzurri; so le caldo, al contrario della temperatura invernale prevenuta. Bisognerebbe anche aprire un discorso sulla consistenza degli avversari degli italiani. La Svezia si è mostrata inferiore alla squadra vista in azione in precedenti tournèe. Gli svedesi si sono difesi nell'asta, nel peso, nel triplo (nuovo record di Nyberg). Ma hanno anche fatto intravedere numerose lacune. La Romania, pur collezionando numerose vittorie nella prima giornata, è crollata alla distanza, e soprattutto non ha presentato numeri due all'altezza dei numeri uno. Un giudizio, risultati di prestigio, che comunque non dovrebbe lasciar dormire sugli allori atleti e dirigenti. Altri impegni certamente più significativi del triangolare di Stoccolma, attendono gli azzurri. Speriamo che la soddisfazione per l'affermazione svedese, non debba ben presto trasformarsi in una recente delusione alla prova dei fatti. Ciò quando gli avversari non si chiameranno Svezia e Romania.

Il caldo imbezza, è tempo di ferie, ma sul fronte calcistico non c'è da abbassare la guardia. La partita di calcio del Centro Sud sarà Marchini con il completo appoggio di Lenzi. Se ciò non potesse avvenire, sarà lo stesso Lenzi a presentarsi alla sua candidatura, forte dell'appoggio di alcune grosse società del Nord. Ma l'accordo non si ferma qui. I dirigenti del calcio romano sono fermamente intenzionati a dare a Roma uno stadio, tutto per il calcio, capace di 100 mila posti, interamente coperto, in modo da superare alle delusioni dell'Olimpico, che è otti non quanto si vuole ma che ha il difetto di far vedere nei giorni di pioggia agli spettatori delle curve.

75.000 lire di multa a Vito Taccone MILANO 23. Vito Taccone (Germanvox Wega) è stato punito con una ammenda di 75 mila lire (pari a metà dell'ingaggio) per aver ingiuriato nella prima parte del «Circuito degli Assi» svoltosi a Felino (Parma) il 22 luglio scorso. Lo ha deciso la commissione tecnico-disciplinare dell'Unione ciclistica emiliana professionistica (UCIP), in sede di omologazione gare. Per il 30. Giro della Provincia di Reggio Calabria, prova di campionato italiano assoluto, disputata il 22 giugno scorso, la commissione ha inflitto ammende di cinquecento lire a Milioni (Germanvox Wega) per allenamento per breve tratto ed a Santantonio (Molteni) per appoggio e silenzio da automezzi.

L'Italia un paese di «sportivi seduti»

A Reggio Emilia il Comune ha fatto la scelta giusta

Un miliardo per gli impianti sportivi - 1.500 ragazzi ai corsi di formazione sportiva - Il ruolo delle società e degli Enti di propaganda - Autogestione degli impianti - La Consulta sportiva comunale organo decisionale

La condizione e la considerazione del problema dello sport in un paese sono strettamente connesse al livello culturale e di costume; in ultima analisi dipendono, sono connesse con le strutture economiche, politiche e sociali del paese stesso. In Italia, quando si parla di sport, si intende lo spettacolo sportivo, soprattutto i campionati di calcio, la Coppa Davis, il grosso match di boxe, il Giro d'Italia e ogni 4 anni le Olimpiadi. E sportivi si chiamano impropriamente i tifosi, gli appassionati allo spettacolo sportivo. Il nostro è un paese di «sportivi seduti».



Le responsabilità del governo

Il disinteresse del governo (nel bilancio dello Stato la voce «sport» esiste solo in entrata) è la prima causa della grave situazione sportiva italiana: oltre la metà dei comuni è sprovvista di un impianto sportivo, il 12% dei giovani non può praticare sport, solo il 2% della popolazione svolge attività sportiva.

Il risultato di questo stato di cose produce la seguente situazione: 1) Solo il 2% della popolazione italiana pratica lo sport; 2) gran parte dei nostri ragazzi (il 65% a Milano - il 52% a Ferrara, il 45% a Cagliari) è affetta da difformità o paramorfismi, cioè da difetti fisici e volte leggeri e superabili, volte di grave pregiudizio per la loro crescita, che potrebbero essere in gran parte risolti da un'attenta e guidata pratica sportiva.

Siamo di fronte ad un vuoto enorme che nessuno si cura di colmare perché porrebbe problemi che nessuno pensa o vuole risolvere.

Accordo tra Marchini e Lenzi

Roma e Lazio costruiranno un grande stadio?

Il governo inglese invita il CIO a rinnovarsi

LONDRA, 23. Il ministro dello Sport britannico, Denis Howell ha invitato oggi il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ad accettare ufficialmente il problema del doppiatismo nel mondo. L'unico alternativa, egli ha detto, è la fine dell'organizzazione.

Domani al «Palazetto»

Zampieri al vaglio del forte Ahumibe

Rodolfo Sabbatini presenta domani al Palazetto una riunione altamente spettacolare. Il cartellone è ricco di nomi che dal contenuto altisonante Gianni Zampieri affronterà il nigerrino Ferdinando Ahumibe. Il cartellone è ricco di nomi che dal contenuto altisonante Gianni Zampieri affronterà il nigerrino Ferdinando Ahumibe.

come componente formativa dell'individuo nel suo insieme. Gli studiosi hanno dimostrato quanto sia importante la pratica sportiva per lo sviluppo fisico e quanto possa per la prevenzione nonché per la cura di particolari malattie.

La quasi totalità dei nostri ragazzi, non fruisce degli effetti positivi della pratica sportiva.

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

L'aspetto più importante di questa espansione non sta solo nella quantità maggiore di attività di iniziativa, ma nella loro qualità, negli indirizzi nuovi messi in atto.

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

hanno impegnato permanentemente 21 insegnanti di educazione fisica in qualità di istruttori ed altrettanti tecnici.

Il primo corso sorti con questa impostazione, nella nostra città sono i corsi di addestramento ai nuoto organizzati già da una decina d'anni dalla Amministrazione Comunale. In seguito del problema se ne sono interessati la Amministrazione Comunale, la Amministrazione Provinciale e la Amministrazione Regionale.

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

Stadio comunale di pattinaggio (costo 50 milioni di lire); sei palestre scolastiche sportive (240 milioni); Palasport (400 milioni); piscina per ragazzi (30 milioni); due nuovi campi da tennis (10 milioni); impianto per il tiro al pallino (12 milioni); sistemazione del Campo di atletica leggera (20 milioni); diciannove impianti sportivi periferici per il gioco sportivo (40 milioni); impianto polisportivo a Crocetta Canalina (in fase di appalto - 170 milioni).

Ciò non significa che non non esistano più problemi, tanto è vero che l'Assessorato con Sport, con la collaborazione della Consulta Sportiva Comunale, sta già elaborando il progetto del 3. Piano pluriennale di 5 anni per il

programmare l'attività a medio e lungo termine in stretto rapporto con gli sportivi da una parte e con gli altri settori dell'Amministrazione Comunale dall'altra.

L'impegno dell'Amministrazione Comunale di Reggio discende dalla consapevolezza che lo sport, cioè la pratica sportiva, come importante e per funzione, non può essere considerata un fattore secondario, né può essere staccato dalle altre forme di educazione e di formazione dell'individuo, quindi non è secondo né alla cultura, né alla medicina.

Le istanze culturali più avanzate della città, i settori più impegnati della scuola, che sviluppano le attività fra i ragazzi:

Il necessario operare perché lo sport si affermi in tutto il Paese come un diritto dei cittadini, come un servizio sociale a cui gli Enti Pubblici e in particolare lo Stato debbono far fronte puntualmente e completamente.

Giulio Bigi (Assessore alla Gioventù e Sport del Comune di Reggio Emilia)

La metà dei ragazzi ha difetti fisici

La metà dei ragazzi ha difetti fisici

La metà dei ragazzi ha difetti fisici

settore, dopo che i primi due sono stati realizzati al completo. Il nuovo Piano prevede la costruzione della piscina coperta al primo posto. L'impianto, già progettato, comprenderà una spesa di lire 146 milioni; comprenderà una vasca per adulti ed una per bambini, sorgerà in via Melato in adiacenza alla piscina scoperta.

Il disinteresse del governo (nel bilancio dello Stato la voce «sport» esiste solo in entrata) è la prima causa della grave situazione sportiva italiana: oltre la metà dei comuni è sprovvista di un impianto sportivo, il 12% dei giovani non può praticare sport, solo il 2% della popolazione svolge attività sportiva.

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

La nuova realtà consiste nella affermazione di massa dei «Corpi Comunali», tanto che nel 1967 a cura di questo ultimo Organismo Sportivo unitario, è stata creata una vera e propria Istituzione, il «Centro Comunale di Formazione Fisica e di Arricchimento Sportivo».

in vacanza FALQUI fa bene a grandi e piccoli CALLI ESTIPATI CON OLIO DI RICINO



Di fronte alle minacce israeliane di non lasciare i territori occupati

# NASSER: POSSIAMO RESPINGERE IL NEMICO IN OGNI MOMENTO



AMMAN - L'attività dei guerriglieri del Fronte d'azione per la liberazione della Palestina si fa sempre più intensa e massiccia. Nella foto: un reparto di «commando» palestinesi in un campo di addestramento

In un discorso al congresso dell'Unione socialista araba il Presidente ha affermato che le forze armate egiziane « possono ora combattere per la liberazione e hanno compiuto progressi anche oltre lo stadio difensivo ». « La lotta sarà molto dura. E' la guerra di usura che comincia » per la liberazione di Gerusalemme e degli altri territori

IL CAIRO, 23. Il presidente della R.A.U. Nasser ha pronunciato questa sera un discorso ai 1.700 membri del Congresso dell'Unione socialista araba nel 17. anniversario della rivoluzione egiziana. « L'Egitto, egli ha detto, è entrato in una nuova fase della nostra lotta, quella della liberazione dei nostri territori occupati, di tutti i territori arabi compresi Gerusalemme, la Cisgiordania, il Golan e Gaza ». « Possiamo essere fieri delle nostre forze armate, ha continuato. Esse possono ora combattere per la liberazione ed hanno compiuto progressi anche oltre lo stadio difensivo. Siamo noi ora abbastanza forti da respingere una resa? Si è domandato Nasser. La risposta è sì. La lotta sarà molto dura: è la guerra di usura che comincia. Tutti gli arabi devono attuare una politica di resistenza usura. In questo senso compriamo nuovi sforzi per coordinare la azione araba al più alto livello. Le forze della Resistenza che rappresentano la parte del popolo palestinese devono partecipare con noi a questa azione. Inoltre rafforziamo il fronte orientale (quello del Giordania). Qui Nasser ha detto che il comitato israeliano secondo cui martedì le posizioni egiziane lungo tutto il canale sarebbero state bombardate « è un tentativo israeliano di dare un colpo a Gerusalemme e agli altri territori arabi dove non esisteva nessuna difesa antiaerea: ha bombardato la sabbia ».

Il presidente USA assisterà all'ammarraggio dell'Apollo 11

# NIXON OGGI NEL PACIFICO POI IN ASIA E IN EUROPA

Fra le capitali che visiterà vi è Bucarest - Un colloquio con il capo di stato maggiore Wheeler, reduce da un'ispezione nel Vietnam del sud

WASHINGTON, 23. Il Presidente americano Nixon è partito questa mattina alle 5 (ora italiana) verso San Francisco da dove raggiungerà la portuale « Hornet ». A bordo della nave Nixon assisterà all'ammarraggio della capsula spaziale « Apollo 11 » che riparterà domani sulla terra i tre astronauti americani, reduci dal volo sulla Luna. Subito dopo la solenne cerimonia con la quale sarà dato il benvenuto agli astronauti, il presidente partirà per una serie di visite, che dureranno in tutto una dozzina di giorni e che avranno inizio da Manila. Nixon avrà colloqui con i dirigenti filippini, indonesiani, thailandesi, indiani, pakistani e, infine, con quelli della Repubblica popolare cinese. A conclusione del suo viaggio, denso di incontri, il presidente americano farà una breve sosta in Gran Bretagna. Ieri sera, a qualche ora dalla partenza, Nixon aveva tenuto una riunione con esponenti politici dei partiti repubblicano e democratico e con dirigenti dell'economia del paese. Nixon ha ordinato che le spese federali siano ridotte di altri 3 miliardi e mezzo di dollari poiché, da aprile in poi, il congresso ha aumentato le spese in molti settori mettendo così in difficoltà il piano del presidente stabilito appunto in aprile, di riportare la spesa al livello di circa 183 miliardi. Nixon ha avvertito, attraverso una dichiarazione che accompagna il progetto di legge per gli stanziamenti, che la situazione del bilancio dopo aprile è peggiorata e che sono previsti ulteriori aumenti. Il Presidente ha inoltre avvertito che se il congresso approverà ulteriori aumenti di spesa, dovranno esservi nuove riduzioni in altri settori. A quanto si è appreso nel corso della riunione Nixon ha lanciato un nuovo appello al Congresso affinché approvi la proroga della sovraposte fiscale. Il presidente lascia quindi, partendo, una situazione economica e finanziaria complessa e difficile.

## Il Pentagono ammette di avere basi chimiche a Okinawa

WASHINGTON, 23. Le autorità militari degli Stati Uniti hanno ammesso ieri ufficialmente per la prima volta di creare arsenali per armi chimiche nelle basi militari americane all'estero. Ne è una prova la rivelazione del portavoce del Pentagono il quale ha comunicato che il 18 luglio 24 soldati della base americana di Okinawa hanno subito l'azione del gas nocivo ai nervi durante la ispezione profilattica dei proiettili contenenti questa sostanza mortale.

« Israele è il principale responsabile del deterioramento della situazione, perché sono stati gli israeliani a prendere l'iniziativa dell'aggressione contro l'Arabia nel 1948, dopo la sua indipendenza, violando così in modo flagrante il cessate il fuoco ».

A Tel Aviv è iniziato un aumento di resistenza per la sempre crescente attività di resistenza e sabotaggio da parte dei guerriglieri palestinesi, che certi hanno agito nel centro generale della capitale israeliana facendo esplodere una bomba di dinamite ad alcuni edifici governativi nella Petah Tikva road che ha causato la morte di un ferito grave. Un soldato israeliano è rimasto ferito durante un attacco a colpi di bombe a mano ed armi automatiche vicino a Dir el Balah.

## Sanzioni degli Stati americani contro Salvador?

WASHINGTON, 23. Il consiglio della Organizzazione degli Stati Americani, riunitosi questa notte a porte chiuse in qualità di organismo consultivo provvisorio, ha deciso di convocare una riunione dei ministri degli esteri a Washington il 25 luglio prossimo per decidere sanzioni contro il Salvador in seguito al rifiuto di questo paese di ritirare le sue truppe dall'Honduras. Tale decisione è stata presa poco dopo la scadenza del termine fissato dall'OSA per il ritiro delle truppe. Il testo della risoluzione relativa a tale decisione è in via di preparazione.

Un'intervista del premier Ribicic a «Komunist»

# Migliori i rapporti URSS-Jugoslavia

Scambio di messaggi fra i due governi e i due partiti - Attesa per la visita che Gromiko farà a Belgrado ai primi di settembre

BELGRADO, 23. I segni di una normalizzazione dei rapporti tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica, manifestati negli ultimi tempi anche attraverso la diminuzione delle polemiche sulla stampa e con la ripresa dei contatti e dei colloqui, hanno trovato oggi conferma in una intervista rilasciata dal Presidente del Consiglio Miha Ribicic all'organico ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi il «Komunist».

reciproca buona volontà di diminuire e addirittura eliminare le difficoltà accumulate nei rapporti tra i due paesi e i due governi. Un segno positivo di questo processo il Premier jugoslavo lo vede anche nella visita che il ministro degli Esteri sovietico Gromiko compirà nei primi giorni di settembre in Jugoslavia e che sarà proprio dedicata al miglioramento dei rapporti tra l'URSS e la Jugoslavia». Ribicic ha anche ribadito tutto ciò che già nel colloquio con il Premier jugoslavo è stato detto in merito alle possibilità e alla piattaforma di un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Belgrado, e che, come è noto, si erano deteriorate in conseguenza delle polemiche seguite agli avvenimenti del 21 agosto. Ribicic afferma tra l'altro che « nelle ultime settimane i due governi e i due comitati Centrali hanno effettuato uno scambio di messaggi in cui è stata espressa la



TRUPPE USA CONTRO I NEGRI Rinforzi della Guardia nazionale in marcia verso Columbus, la città dove sono avvenuti gravi incidenti provocati dai razzisti americani. Anche a New York, a New Orleans e in altri centri della Pennsylvania e dell'Ohio si sono verificati scontri razziali che sono costati tre morti e decine di feriti. A New York è stato proclamato lo stato di emergenza

Dopo l'approvazione della proposta di Franco

# La successione accettata da Juan Carlos

Il presidente delle Cortes ha comunicato ufficialmente il voto al « principe di Spagna » - Franco non si ritirerà - Più oppositori del previsto

MADRID, 23. Il presidente delle Cortes, il « parlamento » spagnolo, ha annunciato ufficialmente questa mattina a Juan Carlos di Borbone la sua designazione a capo dello Stato dopo che Franco morrà, visto che il dittatore non si discosta di un pollice dal suo corso di vita politica. Juan Carlos ha pronunciato la formula di accettazione.

Ieri sera alle 19.30 le Cortes riunite in seduta solenne avevano votato la designazione su proposta di Franco: vi sono stati 491 voti a favore 19 contrari e 9 astensioni.

Negli ambienti politici di Madrid ci si aspettava che gli oppositori o i dubbiosi fossero al massimo una decina. Invece che si siano triplicati in un'assemblea controllatissima come le Cortes indica che le contraddizioni interne al blocco che sostiene il regime franchista non mancano. I voti contrari non sono di provenienza omogenea: alcuni provengono dai « carlisti », cioè dai fautori di un ramo secondario della famiglia reale spagnola; altri dagli ultralastangisti, che non accettano la monarchia che, in effetti, i fascisti spagnoli avevano abolito al momento della presa del potere; vi sono infine i sostenitori del padre di Juan Carlos (che si chiama ugualmente Juan Carlos).

Questi ultimi sono particolarmente amareggiati e dicono che Juan Carlos, accettando di diventare erede ufficiale al trono « ha tradito suo padre ». Uno dei « leader » di questa tendenza che si auto-definisce « monarchico liberale » ha intenzionato, secondo quanto riferisce « Le Monde », una lettera al giovane erede in cui fra l'altro scrive che suo padre « che vive attualmente le ore più amare della sua vita » è stato scartato dalla successione « perché voleva essere re di tutti gli spagnoli » mentre il principe è stato scelto « per prolungare una situazione di immobilismo ».

Al di là dei risentimenti delle singole fazioni del potere reazionario spagnolo, bisogna dire che ancora una volta il settantasettenne Franco è riuscito ad imporre la sua volontà. Nel discorso pronunciato ieri alla Cortes, dopo aver ricordato la legge costituzionale in base alla quale la monarchia è rientrata in Spagna, ha sottolineato che non si tratta né di restaurazione, né di ritorno al passato, ma di una nuova istituzione figlia legittima del fallimento e sua naturale continuazione. In questo modo sembrerebbe risolto il problema del dopo-Franco, problema al quale il dittatore fascista ha pensato per lungo tempo: basta esaminare le biografie sul neonato principe di Spagna per vedere come sia stato da lungo tempo preparato ad accettare la carica che gli viene affidata nelle accademie militari franchiste e sotto la guida di intellettuali del regime per cura particolare dello stesso Franco. In questo modo il dittatore ha cercato di salvare il regime che sembra meno solido di un tempo.

# DALLA PRIMA PAGINA

Ingrao

le sue intenzioni, sembra un governo che non ha tempo su questa base. Sarà da parte nostra una lotta senza quartiere. Sappiamo che qualcuno — a proposito del « regime » — ha detto: « ma si tratta solo di parole, per tacitare i socialisti ». Se qualcuno pensa di uscire dalla profonda crisi in corso, con un « turberio », davanti non ha capito molto della situazione che stiamo vivendo, e delle scelte profonde che devono essere compiute. Ma si tratta di ascoltare qualche esponente per continuare la maniera del passato, il massimo miraggiando qualche soluzione. Le lotte della classe operaia e delle grandi masse popolari — ne siamo ben consapevoli — chiedono un cambiamento sostanziale nella direzione politica e negli indirizzi di governo. Proprio perché esse rompono gli equilibri conservatori e colpiscono i grandi padroni del potere del grande capitale monopolistico, esse richiedono riforme strutturali e — subito — interventi qualificati contro la manovra dello scorporo del capitale, contro il ricatto inflazionistico, contro le resistenze di corpi e apparati pubblici controllati dai ceti privilegiati. Altro che patriacchio con gli scissionisti socialdemocratici! Si chiede invece una volontà politica forte e nuova per interefferare attivamente e subito una unità delle forze avanzate, e strumenti del potere pubblico che rispondano ai bisogni e alle rivendicazioni della massa operaia e dei scissionisti socialdemocratici, assai probabilmente, si rendono conto che non hanno la forza, subito e da soli, di determinare una svolta decisiva, reazionaria, e ricorrono all'arma classica, tipica della socialdemocrazia italiana, che è il ricatto da destra, per bloccare le forze innovative, dividerle, paralizzare nell'iniziativa, seminando sfiducia e impotenza, e determinando così le condizioni per un « blocco » a destra. Non ci sorprende che questa tattica di paralisi e di impotenza non reagiscano i dirigenti dorotei della DC, che hanno scelto sinora il ruolo di amministratori e mediatori delle scelte del grande capitale monopolistico. E' preoccupante invece che forze cattoliche avanzate non si rendano conto che su questa strada esse non hanno prospettiva alcuna. Le sinistre democristiane non possono attaccare il doroteismo e considerarlo gli squalidi metodi dorotei di condotta e di soluzione della crisi di governo. La scelta che essi credono di rinviare o che presto si ripresenterà a loro di fronte, in modo più aspro e difficile, e se non vorranno adattarsi ad un ruolo di copertura, saranno obbligati ad un'operazione assai più profonda.

Quanto al Partito socialista, esso potrà ritrovare una solida forza solo rinnovando il suo collegamento con la realtà nuova del Paese. E perciò diciamo al compagno De Martino: qualsiasi concessione all'anticomunismo indebolisce il PSI perché mantiene steccati e soprattutto ritarda la costruzione di strumenti nuovi di potere democratico, senza che De Martino non possa fare nulla di più di Nenni e sarà esposto all'attacco e al ricatto degli scissionisti.

Ingrao ha sottolineato che quando parliamo di una nuova unità nel Paese e nelle assemblee elettive, intendiamo non un accordo di potere con una nuova addizione di forze, ma una « forza » formata da comunisti alle organiche incapaci del centro-sinistra, ma questa crescita di un potere democratico è il risultato di una lotta che riguarda la casa, la salute, l'occupazione, e che deve aprire una via alle rivendicazioni popolari e battere il ricatto padronale e le minacce autoritarie.

In questo modo intendiamo pensare con l'iniziativa di nuove forze e sugli appuntamenti dei prossimi mesi, senza attese, e comprendendo tutto il valore che ha il modo con cui viene messo in discussione il craxismo in corso e la costruzione di sbocchi politici.

Quanto alle elezioni politiche anticipate, non le temiamo; e ricordiamo a tutti quanto erano le previsioni della grande borghesia prima del 19 maggio e quale fu la sua delusione dopo. E' chiaro che se si vorrà andare a questo sbocco, spinge ad un rinvio delle soluzioni necessarie e acuzia gravemente i problemi. Metteremo anche in primo piano il che chiameremo il Paese a questa prova. In ogni caso, riciviamo anche da ciò la necessità della presenza di una forza politica di partito, consapevoli della apprensione del momento, ma anche del grande ruolo che ci spetta e delle potenzialità profonde che portiamo con noi.

Il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI del Lazio, ha iniziato il suo discorso affermando che le forze che quali pensano tentativi di sterzate autoritarie non debbono dimenticare che la classe operaia, i lavoratori, i giovani di Roma e del Lazio hanno levato da tempo la bandiera della Costituzione Repubblicana, sanno come difenderla, come portarla avanti. « Ma non ricordo che la manifestazione è anche una combattiva risposta all'appello della Conferenza di Mosca dei partiti comunisti ed operai per una unità americana in rastrellamento a Sud-Est di Danang, nel corso di una doppia imboscata ».

L'unità americana, sotto il fuoco dei vietnamiti, ha dovuto ritirarsi e trincerarsi all'interno di un villaggio, mentre una unità della milizia dei fascisti, che si trovava nei pressi, veniva anch'essa cotta in un'imboscata.

Le unità vietnamite hanno effettuato nove bombardamenti col mortali e i lanciarsi su nove basi americane in varie parti del paese.

A Saigon la crisi all'interno del regime collaborazionista continua, il rimpasto di gabinetto annunciato nei giorni scorsi non è ancora stato portato a termine, e il rispetto delle scadenze

elettorali di autunno, come uno dei banchi di prova di un governo che voglia muoversi nei primi mesi del 1970, che continuano a salire dal Paese. Il compagno Trivelli, dopo aver sottolineato l'importanza dei movimenti politici e delle lotte per lo sviluppo democratico e chiamato ad assolvere lo schieramento popolare a Roma. E proprio a Roma ha proiettato Trivelli — che hanno sede quei centri e quelle forze eversive di destra di cui si torna regolarmente a parlare nei momenti di crisi politica. Gli stessi scandali che hanno travolto tutta la Squadra mobile e la Questura di Roma mettono in luce l'esistenza di oscuri rapporti fra apparato dello Stato e ambienti ben determinati, rapporti che possono assumere una particolare pericolosità per la democrazia se in questa circostanza che il movimento operaio e democratico romano deve sentire tutta la sua responsabilità nazionale e batte le mani per lo sviluppo della democrazia. Momento importante di questa battaglia e la lotta per imporre al Comune ed alla Provincia di Roma — dove il centro sinistrano ha fatto un fallimento — una svolta profonda nei contenuti della politica capitolina e nel metodo di funzionamento delle Assemblee.

GIOVANI D.C. E P.S.I. Una tortuosa trattativa in corso nell'ambito del mandato ricevuto da Rumor fa da contrappunto una ricca serie di prese di posizione che interessa sia le componenti di sinistra dei partiti governativi, sia alcune organizzazioni di base. Il fatto di maggiore spicco è costituito, in questo senso, da un documento comune delle segreterie del Movimento giovanile dc e della Federazione giovanile socialista, la quali annunciano per i prossimi giorni una manifestazione pubblica che dovrebbe richiamare l'attenzione delle nuove generazioni « i rischi autoritari e le occasioni democratiche che insieme caratterizzano l'attuale momento politico ».

Secondo i due movimenti giovanili, l'attuale situazione politica presenterà realmente dei rischi di involuzione « se la DC e il PSI non assumono la responsabilità di respingere con la formazione di un governo bipartito le provocazioni e la avventura promosse dalla stessa nascita degli scissionisti del PSU, con autorevole complicità interne e internazionali ».

DC-PSI, affermano i socialisti, « può impedire lo spostamento a destra di tutto l'asse politico segnando una profonda svolta rinnovatrice ».

Nella DC vengono segnalate prese di posizione analoghe nell'Emilia, su scala regionale (in una riunione di rappresentanti della « mozione emiliana » del centro-sinistra) e a Modena e Reggio Emilia. I rappresentanti della sinistra della regione affermano che il voto dato dalle varie componenti di sinistra a Piccoli può considerarsi il frutto di un atteggiamento valido solo a condizione che esso segni l'avvento di una nuova maggioranza e di una « nuova politica ».

La DC, le sinistre, inoltre, vorrebbero subordinare il loro consenso alla soluzione della crisi « solo se si costituirà un governo basato sulla l'attuale collaborazione DC-PSI ». Il comitato provinciale della DC modenese, dopo una riunione con i segretari di sezione della provincia, ha approvato un documento che critica l'attuale situazione DC-PSI. Il comitato provinciale della DC di Reggio Emilia, auspica dal canto suo che la soluzione della crisi avvenga attraverso la creazione di una coalizione « che faccia proprie le esigenze sociali e civili emergenti dalle classi più popolari e più vive della società italiana e nella quale i risultati determinati dall'appello degli schieramenti politici maggiormente sensibili a queste esigenze ».

« INTERNAZIONALE SOCIAL-DEMOCRATICA » — Ieri mattina il presidente e il segretario dell'Internazionale socialdemocratica, Pittermann e Janitschek, si sono incontrati con una delegazione del PSI ed una delegazione del PSU. Nel pomeriggio hanno avuto un colloquio con Nenni a Formia. Dopo l'incontro con i socialisti, al quale hanno preso parte De Martino, Mancini, Vittorelli, Finocchiaro e Bertoldi. Il segretario del PSI ha dichiarato che l'incontro ha avuto essenzialmente « carattere informativo »: « la delegazione del PSI — ha soggiunto Vittorelli — ha riconfermato anche se non ve ne era bisogno, l'adesione del partito all'Internazionale ». Dopo l'incontro con i socialdemocratici, Cariglia ha detto che la delegazione del suo partito ha confermato a Pittermann l'intenzione degli scissionisti di far parte del governo « a condizione che sia chiara e netta la chiusura verso i comunisti ». Pittermann non ha rilasciato dichiarazioni significative; ha detto soltanto che la situazione determinatasi in Italia con la sessione sarà esaminata alla fine di agosto nel corso di una riunione del bureau dell'Internazionale.

Director: GIANNI CARLO PAJETTA. Condirettore: MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE. Direttore responsabile: Alessandro Corzi. Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 2/4811. L'UNITA' è pubblicata da un giornale mensile n. 4665. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via del Teatro 19 - Telefono centrale: 666001. Telex: 320012. Telegrafici: 320012. Abbonamenti: 1.000 lire al mese. Abbonamenti all'anno: 10.000 lire. Abbonamenti all'estero: 12.000 lire. Pubblicità: 1.000 lire al giorno. Pubblicità: 1.000 lire al giorno. Pubblicità: 1.000 lire al giorno.